



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

CONVEGNO

Cristianesimo e democrazia

29 aprile 2026

IL CASO GRAZIA

Ci sarebbe stata un'altra coppia (incensurata) pronta ad adottare il bambino. Indagini anche in Spagna e Uruguay per capire se c'è una «radicale distanza dal passato». E Nordio smentisce Ranucci su incontri con Cipriani

Roma Capitale, la riforma va: il Pd si astiene, Meloni accusa

una legge ordinaria che definisca poteri e risorse da destinare alla Capitale. Del resto c'è anche chi ha votato proprio contro (i 5 stelle e Avs), mentre Azione di Calenda si è accodata convintamente alla maggioranza.

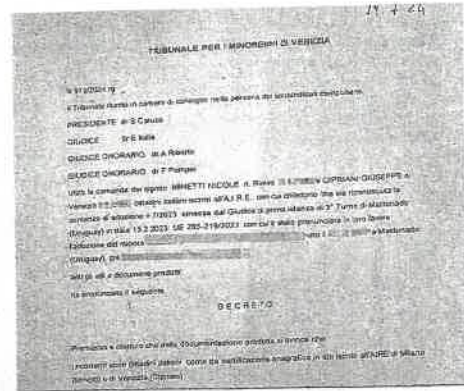
Calenda apre al centrosinistra «con Salis leader e no a primarie»

Carlo Calenda apre a sorpresa (alle sue condizioni) al centrosinistra. A convincerlo ad affacciarsi da quelle parti è stata la presenza della sindaca di Genova Silvia Salis, ospite di una tappa figure del tour con cui il segretario di Azione sta presentando il suo libro "Difendere la libertà". «Noi non faremo mai parte di cose che producono primarie governate dai signori delle tessere - ha detto Calenda -. Se domani il centrosinistra avrà una botta di coraggio e proverà a investire su una figura nuova e dinamica, se Silvia Salis sarà la leader del centrosinistra, noi saremmo disponibili ad aprire un'interlocuzione. Ma la diretta interessata, memore del recente polverone sollevato dichiarandosi disponibile a sfidare Meloni, ha frenato: «Io rimarrò sindaca di questa città, ma spero nell'unione del campo progressista e nel dialogo con Calenda».

Minetti, ora verifiche anche sull'adozione del bambino uruguayano. Sisto contro i giudici: da noi niente

GIANLUCA CARINI

Indagini sulle serate a Ibiza e sulle feste in Uruguay. Ma anche sul procedimento di adozione del bambino uruguayano per valutare eventuali irregolarità. Vanno in questa direzione i nuovi approfondimenti su Nicole Minetti chiesti dal Quirinale. Mentre dall'altro lato emerge una Minetti diversa, volontaria in un doposcuola milanese. Due versioni troppo diverse della stessa persona. Tanto da sembrare incompatibili. Accertare cosa abbia fatto Nicole Minetti negli anni dell'oblio mediatico - ruelli successivi al-



LA CRISI ENERGETICA DOMINA IL DIBATTITO. ARRIVA PURE IL PIANO-CASA. E SI VOTA IL DFP

Accise, oggi in Cdm la proroga "selettiva" Ue: «500 milioni di extra-costi al giorno»

Da un dossier all'altro. Non c'è tregua in campo economico per il Governo Meloni. Appena varato il nuovo decreto sul lavoro, come da programma è già tempo di rifugiarsi sugli altri due dossier: la proroga del taglio alle accise dei carburanti, stavolta in versione più selettiva visti gli alti costi, e il famoso "Piano casa", da mesi al centro di annunci governativi senza aver visto finora un quadro completo. Il Cdm dovrebbe tenersi alle 16, in una giornata resa già complessa dal voto parlamentare sulle risoluzioni di accompagnamento al Dfp, il piano di bilancio varato la settimana scorsa, attorno a cui impazza il dibattito sullo scostamento del deficit. Per le accise, già oggetto di due interventi (il primo del 18 marzo), lo sconto stavolta sarà differenziato: più sostanzioso per il gasolio, che ha avuto un aumento più significativo della benzina. La durata della proroga dipende anche dal costo, dopo che i primi due "blocchi" sono costati quasi un miliardo. L'orientamento è quello di limitare la proroga a 15 giorni. Il decreto dovrebbe contenere anche un'estensione del credito d'imposta per il settore dell'auto-transporto, che ha già annunciato uno stop dei tir per fine maggio. Il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, ha assicurato che il governo farà di tutto per evitare il blocco, «con risorse aggiuntive della fiscalità». Non minore è però la curiosità per il "Piano casa" che, nelle intenzioni della premier (che potrebbe per questo tornare in conferenza stampa), ha come obiettivo quello di rendere disponibili, tra alloggi popolari e a prezzi calmierati, oltre 100mila case nei prossimi 10 anni. Il provvedimento dovrebbe avere una dotazione iniziale di 970 milioni, cui

si aggiungerebbero 1,1 miliardi attingendo dai fondi di Coesione fino al 2030. Tra le misure, dovrebbe esserci anche lo sblocco dei 20 milioni previsti dalla legge di Bilancio per dare un sostegno abitativo ai genitori separati o divorziati.



La tedesca Ursula von der Leyen

Intanto l'Ue si esercita ad aggiornare i conti della bolletta energetica aggravata dal conflitto con l'Iran. Il contatore segna una cifra tonda: mezzo miliardo di euro al giorno. Ad annunciare è stata Ursula von der Leyen, presidente della Commissione che a Strasburgo, prima di varare la nuova cornice sugli aiuti di Stato, ha illustrato agli eurodeputati le cifre di una «dura realtà», invitando a usare i fondi ancora disponibili: circa 95 miliardi dei 300 stanziati per l'energia. Mentre non ci sono passi avanti sull'ipotesi, fatta dall'Italia, di interventi compensativi sul prezzo dell'elettricità prodotta da gas. Numeri che oggi si ripercuoteranno in Parlamento, alle prese col Dfp. La risoluzione del centrodestra, dopo l'aspro confronto soprattutto tra Lega e FdI chiuso - da un intervento di Meloni

stessa, contrerà la possibilità di attivare "la clausola di salvaguardia nazionale", prevista dall'articolo 26 del nuovo Patto Ue: per "deviare dal percorso della spesa netta stabilito" in casi "eccezionali e al di fuori del controllo dello Stato" che ne fa richiesta. Nero su bianco ci dovrebbe essere, però, la parola "flessibilità" e non "scostamento". Di scostamento si parla, invece, chiaramente nel testo del centrosinistra, sia pure con precisi paletti. Il documento di Pd, M5s, Avs e Iv chiede però che sia esclusivamente indirizzato al contrasto della povertà assoluta, al sostegno delle famiglie e delle imprese colpite dalla crisi energetica, alla sanità pubblica e non a impegni di spesa militare. Con M5s che avvisa: «Per noi è inevitabile anche un solo euro in più per le armi». (E. Fiat)

IL PIANO DI RIPRESA Pnrr, ok alla Fitto: «L'Italia Chiuse due

ANTONIO FERA Roma

A due mesi dall'ora X - quel 30 giugno di scadenza formale degli impegni con Bruxelles - arriva il via libera della Commissione Ue alla nona tranche del Pnrr. Per Roma, principale beneficiaria del Piano europeo, si sbloccano altri 12,8 miliardi. Risultato che fa esultare Palazzo Chigi, dopo ore segnate da crisi internazionali e tensioni interne (vedi caso Minetti e dossier accise).

Il primo a mettere il suo timbro sull'operazione è l'ex ministro Raffaele Fitto. «Con questa rata i fondi complessivamente erogati all'Italia raggiungono circa 166 miliardi di euro, pari all'85% delle risorse totali previste dal piano». E le parole del vicepresidente esecutivo della Commissione vengono subito vidimate dalla premier, che parla di «modello italiano»: «Si consolida il primato europeo nell'attuazione del Pnrr per risorse ricevute e risultati raggiunti». Con Tommaso Foti ch snocciola un altro dato: «Raggiunto il 73% degli obiettivi previsti dal Piano, un dato che va ben oltre la media europea». L'entusiasmo di ministro per gli Affari europei è dovuto anche alla chiusura di due procedure di infrazione comunitarie: quelli «sui ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione» e quella «delegata alla disciplina dell'assegno unico». L'esecutivo comunitario b-

PADOVA, DIBATTITO ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

«Democrazia, un valore cristiano»

I buoni cristiani contribuisce alla buona democrazia. Perché la testimonianza dei valori in cui crede nella comunità civile, dà un apporto essenziale allo stare assieme, che è il dato di partenza per l'uomo, essere sociale per definizione. È il tema al centro del convegno "Cristianesimo e Democrazia" che ha radunato oltre 200 persone ieri, nella sala teatro in via del Seminario a Padova, su iniziativa della Facoltà Teologica del Triveneto. Il convegno ha inteso approfondire il complesso rapporto fra cristianesimo e democrazia, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato e venga strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali. Tema attualissimo: lo stesso Papa Leone anche di recente ha messo in guardia dall'usare il nome di Dio per giustificare azioni contrarie al messaggio evangelico improntato all'amore. «Nella sua predicazione - sottolinea don Mau-

rizio Girolami, preside della Facoltà - Gesù Cristo ha dato un contributo decisivo all'umanità, mostrando con la sua vita il coinvolgimento per il bene della persona e il bene comune». C'è, dunque, un filo che lega il credo e l'impegno nella vita organizzata di tutti i giorni: e non è un caso che, com'è stato rilevato nel corso della giornata, ci sia un rapporto direttamente proporzionale tra disaffezione religiosa e disaffezione politica, che si esprime poi nell'astensionismo. Di questo e di molti altri punti hanno dibattuto don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, il giornalista Giampiero Gramaglia, il docente universitario a Torino Roberto Francesco Scalone, il professor Rocco d'Ambrosio della Pontificia Università Gregoriana, Stefano Dal Santo e Gianfranco Maglio della stessa Facoltà Teologica del Triveneto

Alvise Sperandio

ANALISI

Politica e società: Fttr, ieri a Padova un confronto su cristianesimo e democrazia

30 Aprile 2025 @ 16:34



(Foto Fttr)

Potere e pensiero, autorità e partecipazione, laicità e diritti, libertà e verità, politica ed etica, giustizia e dignità, persona e servizio, solidarietà e sussidiarietà: sono alcune delle sfaccettature del binomio che lega l'esperienza cristiana e la cultura democratica, emerse nel convegno "Cristianesimo e democrazia" proposto dalla Facoltà teologica del Triveneto ieri a Padova.

Un rapporto complesso, che è stato indagato con il contributo del giornalista Giampiero Gramaglia, del sociologo Roberto Francesco Scalon, del filosofo Rocco D'Ambrosio, dello storico Stefano Dal Santo, del giurista Gianfranco Maglio e del te

Preferenze Cookie

Bignami. I lavori sono stati aperti dal preside della Facoltà Maurizio Girolami.

Il giornalista Giampiero Gramaglia ha guardato all'attualità politica, osservando che "il mondo cristiano, il quale, specie dopo la seconda guerra mondiale, è stato all'avanguardia – in quello che, fino a poco tempo fa, era l'Occidente – nell'affermare i valori della democrazia, del rispetto dei diritti umani e sociali, della cooperazione internazionale, tende, oggi, in alcune sue componenti, evangeliche, ortodosse e pure cattoliche, a limitare o negare quei valori e a praticare il primato della forza sul diritto".

Roberto Scalon (Università di Torino) ha evidenziato che "dalla matrice teologica cattolica scaturisce una società democratica di tipo comunitario che possiamo anche, e molto più efficacemente, definire relazionale, solidale e sussidiaria (tutte parole chiave della pensiero/dottrina sociale cattolico/a)".

Per Rocco D'Ambrosio, "occorre innanzitutto sconfiggere il pregiudizio verso la politica, il 'problema' del partito, per così dire. L'etica dei cattolici in politica è al di là degli schieramenti: non esiste un partito che incarni tutto ciò in cui crediamo, ma la medesima fede cristiana può condurre a impegni in ambiti differenti".

Il contributo di taglio storico, a cura di Stefano Dal Santo, è stato un excursus nella storia della Chiesa e dei suoi rapporti con la realtà della democrazia in Europa, a partire dall'irruzione dei principi democratici contenuti nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789) fino alle soglie del Concilio Vaticano II.

Secondo Gianfranco Maglio, "democrazia laica e fattore religioso possono certamente convivere con reciproco vantaggio e in questo ambito l'etica sociale cristiana, nonostante la forte crisi della pratica religiosa, conserva un peso importante nella coscienza civile, come riferimento valoriale e culturale. In questo senso si può parlare di una laicità positiva o collaborativa".

"Spesso la politica preferisce i fan ai pensatori – ha esordito don Bignami –. Ma un pensiero puramente gestionale e amministrativo senza un pensiero di cultura politica è destinato a fallire. I problemi nascono quando le persone smettono di pensare. Ciò brucia alla radice ogni possibilità di speranza. L'assenza di pensiero ha come esito frasi di dura contrapposizione, slogan, atteggiamenti standard. Il nazismo si è nutrito di un pensiero infarcito di slogan semplificatori. Così è successo in molte autocratie o regimi dittatoriali. L'antidoto è coltivare il pensiero".

(G.A.)

Argomenti

CRISTIANESIMO

DEMOCRAZIA

Persone ed Enti

BRUNO BIGNAMI

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

PADOVA

30 Aprile 2026

© Riproduzione Riservata

APPUNTAMENTO

Cristianesimo e democrazia: Padova, mercoledì un convegno promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto

27 Aprile 2026 @ 13:49



Cristianesimo e democrazia: su questo binomio si svilupperà il convegno organizzato a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto, mercoledì 29 aprile. “Una proposta che intende approfondire questo complesso rapporto, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali”, lo definiscono i promotori dell’iniziativa: “Attraverso il contributo di storici, filosofi e teologi, si indagheranno le radici di questi fraintendimenti, si analizzeranno i meccanismi di costruzione di una ‘religione civile’ deviata e si individueranno possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica”. Ad aprire i lavori, alle 9, sarà il giornalista Giampiero Gramaglia, con un intervento dal titolo “Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole”; seguirà Roberto Francesco Scalon (sociologo, Università di Torino) con una riflessione su “La religione come prima istituzione politica in democrazia. Sull’incontro tra illuminismo e cristianesimo”. Chiuderà la mattinata Rocco d’Ambrosio (filosofo, Pontificia Università Gregoriana) con la relazione “La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani”. Nel pomeriggio (dalle 14) ci saranno gli interventi di due docenti della Facoltà teologica del Triveneto: Stefano Dal Santo (storico), su “Lo scontro-incontro fra Chiesa e democrazia. Dal 1789 verso il XX secolo”, e Gianfranco Maglio (giurista) con uno sguardo su “Il contributo cristiano all’idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo”. Concluderà i lavori don Bruno Bignami (teologo morale, direttore dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana), con un contributo dal titolo “Senza pensatori la democrazia si atrofizza” (FI 169). La partecipazione è gratuita.

(M.N.)

Argomenti

CATTOLICI

DEMOCRAZIA

POLITICA

Persone ed Enti

BRUNO BIGNAMI

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

PADOVA

27 Aprile 2026

© Riproduzione Riservata



NOTIZIE OGGI

Conduce Lorella Miliani

Puntata del 28/4/2026

<https://canaleitalia.it/programmi/notizie-oggi/>

dal min. 3.25.50

Intervista al preside Maurizio Girolami



Home In Diretta Ora Canali Programmi Radio Casa Italia Gruppo Pubblicità Contatti

Canale



Home > Programmi > Notizie Oggi > Notizie Oggi



Notizie Oggi

Canale Italia 71, Sky 913 | Politica Telegiornali

+824

★ 9.2



Più Seguiti

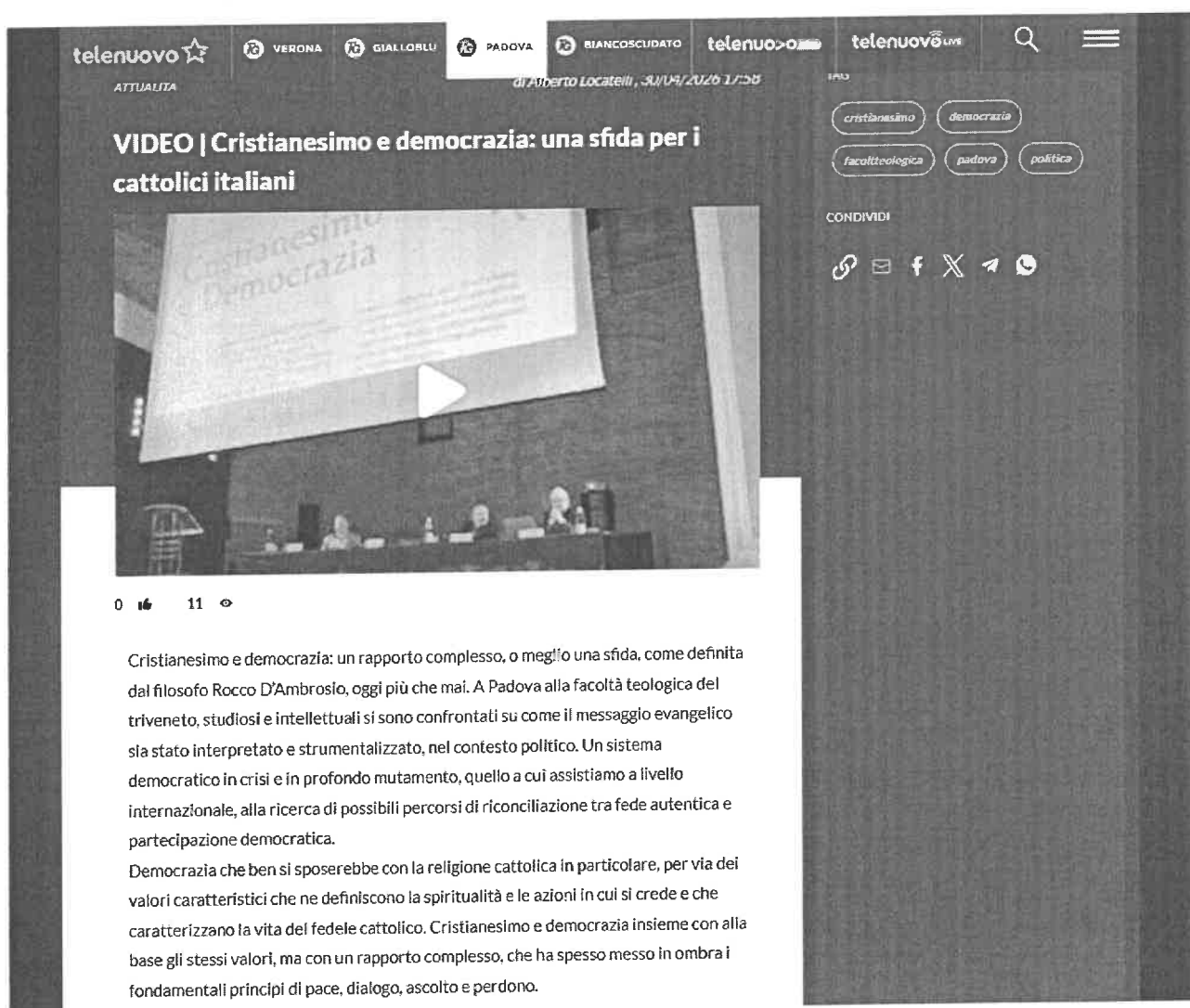
- 1 Notizie Sera
- 2 Vinitaly







TG Padova

Edizione del 30/4/2026

Servizio di Alberto Locatelli

<https://tgp Padova.telenuovo.it/attualita/2026/04/30/video-cristianesimo-e-democrazia-una-sfida-per-i-cattolici-italiani>



telenuovo  VERONA  GIALLOBLU  PADOVA  BIANCOSCUDATO telenuovo  telenuovo  LIVE

ATTUALITÀ di Alberto Locatelli, 30/04/2026 17:58


VIDEO | Cristianesimo e democrazia: una sfida per i cattolici italiani

0 16 11

Cristianesimo e democrazia: un rapporto complesso, o meglio una sfida, come definita dal filosofo Rocco D'Ambrosio, oggi più che mai. A Padova alla facoltà teologica del triveneto, studiosi e intellettuali si sono confrontati su come il messaggio evangelico sia stato interpretato e strumentalizzato, nel contesto politico. Un sistema democratico in crisi e in profondo mutamento, quello a cui assistiamo a livello internazionale, alla ricerca di possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.

Democrazia che ben si sposerebbe con la religione cattolica in particolare, per via dei valori caratteristici che ne definiscono la spiritualità e le azioni in cui si crede e che caratterizzano la vita del fedele cattolico. Cristianesimo e democrazia insieme con alla base gli stessi valori, ma con un rapporto complesso, che ha spesso messo in ombra i fondamentali principi di pace, dialogo, ascolto e perdono.

CONDIVIDI



PROSSIMA DIRETTA TELEPACE
18:00

dal Santuario San Giovanni Calabria in San Zeno in Monte, Verona – Santo Rosario e Santa Messa

FOCUS PRESENTE

FOCUS presente 28 aprile 2026



In questa edizione parliamo dell'attività di ieri di Papa Leone, lo storico incontro con Sua Grazia Sarah Mullally arcivescovo di Canterbury e la benedizione della prima pietra del "Centro Cuore - Papa Francesco" del Policlinico Gemelli; a seguire spazio al messaggio del Card. Pizzaballa, Patriarca di Terrasanta, alla Diocesi di Gerusalemme, grazie al giornalista di Agensir Daniele Rocchi; le proteste di Coldiretti Nazionale al Brennero per chiedere la modifica del Codice Doganale e per denunciare il grave aumento dei prezzi delle materie prime; la Giornata Mondiale della Sicurezza sul Lavoro e l'evento alla Gran Guardia di Verona di Formedil; il convegno "Cristianesimo e democrazia" a Padova alla Facoltà Teologica del Triveneto; la presentazione del Bilancio Sociale di Fondazione Cattolica.



GUARDA I CANALI IN STREAMING

 Telepace 1  Telepace 2

Sostieni Telepace

Voce di chi
non ha Voce

Dona ora con
PayPal!

<https://www.telepace.it/puntate/focus-presente-28-aprile-2026/>

conduce Lucio Fasoli

intervista al preside Maurizio Girolami

dal min. 20.15





Notiziario Veneto24

Veneto24
OGNI 20 MINUTI TUTTE LE NOTIZIE DEL VENETO

Ogni ora due appuntamenti dedicati alle notizie del territorio veneto. Collegamenti con gli inviati e aggiornamenti costanti e puntuali, sui fatti del Veneto, a cura della redazione di Veneto24.

Edizione di venerdì 24 aprile 2026

Intervista al preside Maurizio Girolami



This is a screenshot of a podcast player interface. On the left, there is a thumbnail for the podcast episode, showing a man (Alberto Gottardo) speaking. The text on the thumbnail includes 'TLDV LIVE', 'TE LO DO IO IL VENETO', 'Il commento alle notizie del giorno', and 'dal lunedì al venerdì alle 17.00 con Alberto Gottardo'. To the right of the thumbnail, the main title 'Puntata di mercoledì 29/04/2026' is displayed in a large, bold font. Below the title, it says 'TLDV TE LO DO IO IL VENETO' and 'Edizione delle 19:23 del 29/04/2026'. At the bottom left of the player, it shows 'Puntata di mercoledì 29/04/2026' and '04/29/2026 - 1 hour 24 min'. On the bottom right, there are icons for a heart and a play button.

<https://www.veneto24.it/podcasts/puntata-di-mercoledì-29042026/55920/episodes/1728512>

dal min. 10.20

servizio di Alberto Gottardo

🔍 Ricerca per data o categoria

< Maggio 2026 >
ricerca

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	dal	al	
27	28	29	30	1	2	3	gg/mm/aaaa	gg/mm/aaaa	
4	5	6	7	8	9	10			
11	12	13	14	15	16	17	Categorie appuntamento		Cerca
18	19	20	21	22	23	24			
25	26	27	28	29	30	31			

filtra per categoria

CALENDARIO DIOCESANO, FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Cristianesimo e democrazia: convegno alla Facoltà teologica del Triveneto

mercoledì 29 Aprile

“**Cristianesimo e democrazia**”: su questo binomio si svilupperà il convegno organizzato a Padova, **mercoledì 29 aprile** 2026, dalla Facoltà teologica del Triveneto. Una proposta che intende approfondire questo complesso rapporto, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali. Attraverso il contributo di storici, filosofi e teologi, si indagheranno le radici di questi fraintendimenti, si analizzeranno i meccanismi di costruzione di una “religione civile” deviata e si individueranno possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica. Ad aprire i lavori, alle **ore 9.00**, sarà il giornalista **Giampiero Gramaglia**, con un intervento dal titolo “**Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole**”; seguirà **Roberto Francesco Scalon** (sociologo, Università di Torino) con una riflessione su “**La religione come prima istituzione politica in democrazia. Sull’incontro tra illuminismo e cristianesimo**”; chiuderà la mattinata **Rocco d’Ambrosio** (filosofo, Pontificia Università Gregoriana) con la relazione “**La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani**”. Nel pomeriggio (dalle **ore 14.00**) ci saranno gli interventi di due docenti della Facoltà teologica del Triveneto: **Stefano Dal Santo** (storico), su “**Lo scontro-incontro fra Chiesa e democrazia. Dal 1789 verso il XX secolo**”, e **Gianfranco Maglio** (giurista) con uno sguardo su “**Il contributo cristiano all’idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo**”; concluderà i lavori **Bruno Bignami** (teologo morale, direttore dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana), con un contributo dal titolo “**Senza pensatori ‘la democrazia si atrofizza’**” (*Fratelli Tutti*, 169). La partecipazione è gratuita, ma l’iscrizione è obbligatoria entro mercoledì 22 aprile sul sito www.fttr.it (link diretto <https://bit.ly/40iqql3>). Informazioni 049-8787588 – convegno.facolta@fttr.it – www.fttr.it

Inizio: 29/04/2026 09:00

Fine: 29/04/2026 17:30

Categorie: Calendario Diocesano, Facoltà Teologica del Triveneto

condividi su

CONTATTACI

via Dietro Duomo, 15
35139 PADOVA
Tel. 049 8226111
Email: info@diocesipadova.it

SCRIVICI

Nome

Email

NEWS

Cristianesimo e democrazia: convegno alla Facoltà teologica del Triveneto

mercoledì 29 aprile 2026

CONVEGNO

Cristianesimo e Democrazia

"Cristianesimo e democrazia": su questo binomio si svilupperà il convegno organizzato a Padova, **mercoledì 29 aprile 2026**, dalla Facoltà teologica del Triveneto. Una proposta che intende approfondire questo complesso rapporto, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali. Attraverso il contributo di storici, filosofi e teologi, si indagheranno le radici di questi fraintendimenti, si analizzeranno i meccanismi di costruzione di una "religione civile" deviata e si individueranno possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.

Ad aprire i lavori, alle **ore 9.00**, sarà il giornalista **Giampiero Gramaglia**, con un intervento dal titolo **"Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole"**; seguirà **Roberto Francesco Scalon** (sociologo, Università di Torino) con una riflessione su **"La religione come prima istituzione politica in democrazia. Sull'incontro tra illuminismo e cristianesimo"**; chiuderà la mattinata **Rocco d'Ambrosio** (filosofo, Pontificia Università Gregoriana) con la relazione **"La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani"**.

Nel pomeriggio (dalle **ore 14.00**) ci saranno gli interventi di due docenti della Facoltà teologica del Triveneto: **Stefano Dal Santo** (storico), su **"Lo scontro-incontro fra Chiesa e democrazia. Dal 1789 verso il XX secolo"**, e **Gianfranco Maglio** (giurista) con uno sguardo su **"Il contributo cristiano all'idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo"**; concluderà i lavori **Bruno Bignami** (teologo morale, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana), con un contributo dal titolo **"Senza pensatori 'la democrazia si atrofizza'"** (*Fratelli Tutti*, 169).

La partecipazione è gratuita, ma l'iscrizione è obbligatoria entro mercoledì 22 aprile sul sito www.fttr.it (link diretto <https://bit.ly/40iqq13>).

Scarica il volantino

condividi su



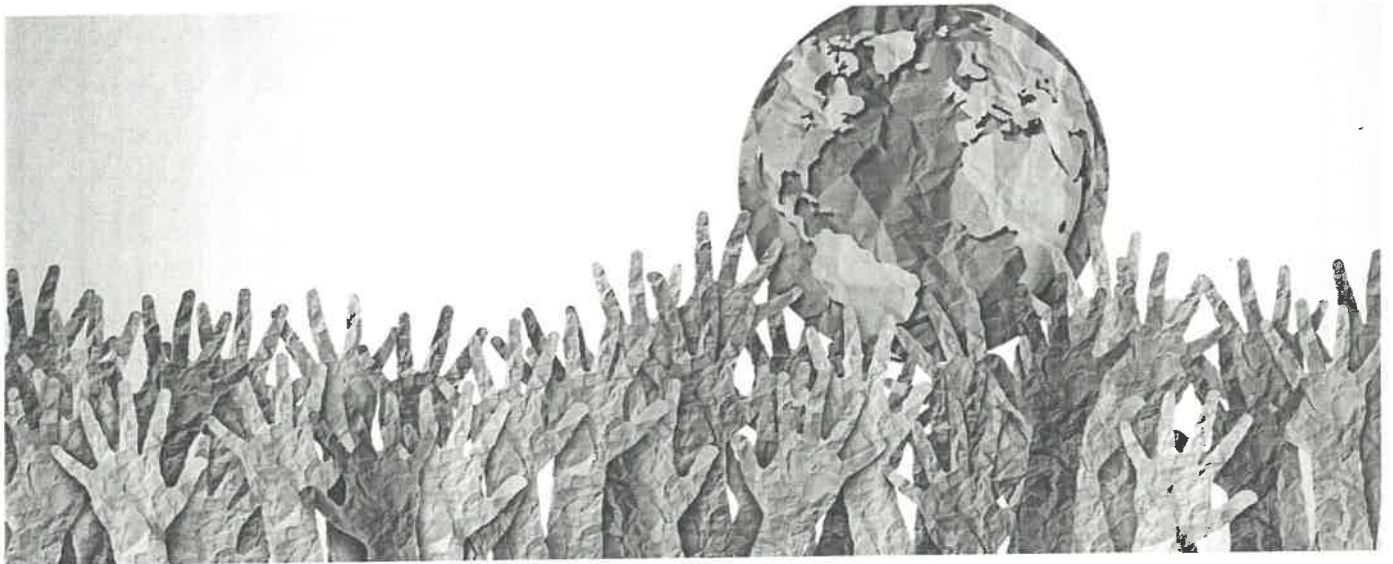
giovedì 30 Aprile 2026

Cattolicesimo e democrazia. Il lievito dei credenti

I credenti sono chiamati a partecipare alla vita pubblica, anche in contesti plurali e senza un riferimento politico unico



Daniele Mont D'Arpizio
 collaboratore



Che rapporto esiste oggi tra cattolicesimo e democrazia? E quale ruolo possono ancora avere i credenti nella vita pubblica italiana? Sono alcune delle domande al centro del convegno “Cristianesimo e democrazia” che si è tenuto lo scorso 29 aprile alla Facoltà Teologica del Triveneto. Tra gli interventi attesi, quello di Rocco D'Ambrosio, presbitero della Diocesi di Bari e professore ordinario di filosofia politica presso la Pontificia Università Gregoriana, oltre che autore di numerosi saggi e fondatore dell'associazione “Cercasi un fine”, rete di scuole di formazione sociale e politica nata nel 2002.

Il titolo del suo intervento – “La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani” – parte da un dato che potrebbe sembrare scontato: «La democrazia dovrebbe essere un orizzonte acquisito da tempo – spiega – Già Paolo VI nel 1971, nell'esortazione apostolica Octogesima adveniens, afferma chiaramente che sostenere e promuovere la democrazia è un dovere per i cattolici, con l'obbligo di partecipare alla ricerca, all'organizzazione e alla vita della società politica promuovendo un ordinamento democratico».

Eppure, osserva lo studioso, a volte questo principio non sembra ancora pienamente interiorizzato nel mondo cattolico: «A mio avviso ciò dipende innanzitutto da una scarsa formazione sociale e politica, sia tra i laici sia tra il clero. Spesso non si coglie che la democrazia non è una realtà statica ma dinamica: richiede impegno e partecipazione costanti, responsabilità. Non basta dirsi democratici, bisogna rimboccarsi le maniche per costruire e difendere ogni giorno le istituzioni». A questo si aggiunge la necessità di vigilare sulle minacce che possono indebolire una società aperta e inclusiva: «Un credente dovrebbe essere particolarmente attento a fenomeni come il mancato rispetto della Costituzione, l'illegalità diffusa, la corruzione o le derive populiste. Tutto ciò mette a rischio la qualità della convivenza civile».

Il fatto che oggi non esista più un partito di riferimento unitario non significa, secondo D'Ambrosio, che debba scomparire anche il contributo dei credenti alla politica: «Non esiste più un "cattolicesimo politico" nel senso di un unico partito che raccolga la maggioranza dei credenti, ma esistono diverse formazioni politiche che nei loro statuti si richiamano al cristianesimo, e questo è un dato interessante. L'ultimo Concilio e la stessa Octogesima adveniens hanno affermato con chiarezza che la medesima fede può portare a scelte politiche differenti». L'importante è che resti fermo il riferimento ai principi, «come è stato ribadito anche nella Nota dottrinale del 2002, firmata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, sull'impegno dei cattolici in politica. Si può essere credenti a destra, a sinistra o al centro: ciò che conta è la fedeltà ai valori fondamentali della democrazia».

Il fatto che i cattolici appaiano oggi minoritari nella politica italiana, spiega il politologo, non dovrebbe sorprendere: «È il cattolicesimo oggi a essere minoritario nella società italiana: è inevitabile che lo sia anche nella politica». Piuttosto che inseguire velleitariamente una nuova centralità, la questione diventa allora culturale ed etica: «La Democrazia cristiana ha avuto un ruolo importante nella storia del Paese, ma le condizioni storiche che la rendevano possibile non esistono più. Oggi la domanda è diversa: in che modo i cattolici possono contribuire alla vita pubblica?».

Secondo D'Ambrosio, alcuni riferimenti etici condivisi possono ancora rappresentare un terreno comune. «La Nota del 2002 parlava di una serie di ambiti fondamentali: tutela della vita e della famiglia, libertà educativa ma anche difesa dei minori e lotta contro le nuove forme di schiavitù, promozione della pace e tutela dell'ambiente. Su queste grandi questioni i cattolici possono e debbono ritrovarsi, anche se appartengono a schieramenti politici diversi». Questo non significa eliminare le tensioni o le differenze: «Un cattolico, in qualsiasi partito si trovi, sperimenterà sempre una certa forma di disagio, perché nessun progetto politico traduce perfettamente le esigenze etiche del Vangelo. Già nel 1936 don Luigi Sturzo diceva che i credenti si sarebbero sempre divisi tra una componente più conservatrice e una più sociale: il pluralismo fa insomma parte della storia del cattolicesimo politico». In alcuni casi, ricorda il docente, resta aperto anche lo spazio dell'obiezione di coscienza, quando una decisione politica entra in contrasto diretto con i principi morali fondamentali.

Un altro nodo riguarda il rapporto tra cattolici e potere: in diversi contesti occidentali non mancano infatti simpatie per modelli più autoritari o per leader carismatici: «La democrazia non può sopravvivere senza principi etici di riferimento, che di solito trovano espressione nelle Costituzioni. Alcuni leader populistici sembrano difendere determinati valori, ma spesso lo fanno a scapito di altri».

Dietro queste simpatie, suggerisce D'Ambrosio, talvolta si nasconde «ciò che lo psicanalista e filosofo Erich Fromm definiva una sorta di passione idolatrica per l'uomo o la donna forte. È la tentazione di affidarsi a qualcuno che promette di risolvere tutto, evitando la fatica della partecipazione democratica». Una scorciatoia che però non è compatibile con una cultura politica matura: «Non si deve idolatrare nessuno, neppure il papa o i vescovi: figuriamoci i leader politici! Quando lo facciamo, stiamo cercando scorciatoie invece di impegnarci nella costruzione di una democrazia forte e sana».

In questo scenario il contributo dei credenti non passa tanto dal controllo del potere politico quanto dalla testimonianza diffusa nella società. «La sfida è che le comunità cristiane siano realmente fedeli al Vangelo – conclude Rocco D'Ambrosio – Se lo sono, diventano lievito nella società: portano luce, generano responsabilità, aiutano a costruire relazioni più giuste. Anche accettando di essere minoranza».

Ultimi articoli della categoria



chiesa | diocesi
 lunedì 13 Aprile 2026

Facoltà teologica del Triveneto. Cristianesimo e democrazia

Il convegno annuale, in programma mercoledì 29 aprile a Padova, indaga un binomio... complesso



Redazione



Cristianesimo e democrazia: su questo binomio si svilupperà il convegno organizzato a Padova, mercoledì 29 aprile, dalla Facoltà teologica del Triveneto. Una proposta che intende approfondire questo complesso rapporto, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali. Attraverso il contributo di storici, filosofi e teologi, si indagheranno le radici di questi fraintendimenti, si analizzeranno i meccanismi di costruzione di una "religione civile" deviata e si individueranno possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica. Ad aprire i lavori, alle 9, sarà il giornalista Giampiero Gramaglia, con un intervento dal titolo "Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole"; seguirà Roberto Francesco Scalon (sociologo dell'Università di Torino) con una riflessione su "La religione come prima istituzione politica in democrazia. Sull'incontro tra illuminismo e cristianesimo"; chiuderà la mattinata Rocco d'Ambrosio (filosofo, Pontificia Università Gregoriana) con la relazione "La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani".

Nel pomeriggio (dalle 14) ci saranno gli interventi di due docenti della Facoltà teologica del Triveneto: Stefano Dal Santo (storico), su "Lo scontro-incontro fra Chiesa e democrazia. Dal 1789 verso il 20° secolo", e Gianfranco Maglio (giurista) con uno sguardo su "Il contributo cristiano all'idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo"; concluderà i lavori Bruno Bignami (teologo morale, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana), con un contributo dal titolo "Senza pensatori la democrazia si atrofizza" (Fratelli tutti, 169).

La partecipazione è gratuita, ma l'iscrizione obbligatoria entro mercoledì 22 aprile sul sito ftr.it

È collegata al convegno una giornata di studio – sulle stesse tematiche – promossa dall'Istituto superiore di scienze religiose di Padova venerdì 17 aprile dalle 17 alle 19 nella sede della Facoltà teologica in via del Seminario 7 a Padova (fa parte di un pacchetto di iniziative, tra Padova e Camposampiero, su "Meditazione e spazio pubblico, prospettive buddhiste e cristiane"; info: issrdipadova.it). Verranno presentate esperienze di impegno nello spazio pubblico a cura di due monaci buddhisti, Ven. Dr. Neminda e Ven. Dr. Phramaha Weerasak Abhinandavedi, docenti dell'Ibsc – International Buddhist Studies College di Bangkok.

Ultimi articoli della categoria

D'AMBROSIO: "PROMUOVERE LA DEMOCRAZIA È UN DOVERE DEI CATTOLICI"

"La democrazia è una responsabilità"

Che rapporto esiste oggi tra cattolicesimo e democrazia? E quale ruolo possono ancora avere i credenti nella vita pubblica italiana? Sono alcune delle domande al centro del convegno "Cristianesimo e democrazia", svoltosi alla Facoltà Teologica del Triveneto, a Padova. Tra gli interventi quello di Rocco D'Ambrosio, presbitero della diocesi di Bari e professore ordinario di filosofia politica alla Pontificia Università Gregoriana, oltre che autore di numerosi saggi e fondatore dell'associazione "Cercasi un fine", rete di scuole di formazione sociale e politica nata nel 2002.

Il titolo del suo intervento - "La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani" - parte da un dato che potrebbe sembrare scontato: «La democrazia dovrebbe essere un orizzonte acquisito da tempo - spiega D'Ambrosio -». Già Paolo VI nel 1971, nell'esortazione apostolica *Octogesima adveniens*, afferma chiaramente che sostenere e promuovere la democrazia è un dovere per i cattolici, con l'obbligo di partecipare alla ricerca, all'organizzazione e alla vita della società politica promuovendo un ordinamento democratico.

Eppure, osserva lo studioso, a volte questo principio non sembra ancora pienamente interiorizzato nel mondo cattolico: «A mio avviso ciò dipende innanzitutto da una scarsa formazione sociale e politica, sia tra i laici sia tra il clero. Spesso non si coglie che la democrazia non è una realtà statica ma dinamica: richiede impegno e partecipazione costanti, responsabilità. Non

D'AMBROSIO
La sfida è che le comunità cristiane siano realmente fedeli al vangelo. Se lo sono, diventano lievito nella società: portano luce, generano responsabilità, aiutano a costruire relazioni più giuste

basta dirsi democratici, bisogna rimboccarsi le maniche per costruire e difendere ogni giorno le istituzioni». A questo si aggiunge la necessità di vigilare sulle minacce che possono indebolire una società aperta e

inclusiva: «Un credente dovrebbe essere particolarmente attento a fenomeni come il mancato rispetto della Costituzione, l'illegalità diffusa, la corruzione o le derive populiste. Tutto ciò mette a rischio la qualità della convivenza civile». Il fatto che oggi non esista più un partito di riferimento unitario non significa, secondo D'Ambrosio, che debba scomparire anche il contributo dei credenti alla politica. «Non esiste più un "cattolicesimo politico" nel senso di un unico partito che raccolga la maggioranza dei credenti, ma esistono diverse formazioni politiche che nei loro statuti si richiamano al cristianesimo, e questo è un dato interessante. L'ultimo Concilio e la stessa *Octogesima adveniens* hanno affermato con chiarezza che la medesima fede può portare a scelte politiche differenti». L'importante è che resti fermo il riferimento ai principi, «come è stato ribadito anche nella "Nota dottrinale" del 2002, firmata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, sull'impegno dei cattolici in politica. Si può essere credenti a destra, a sinistra o al centro: ciò che conta è la fedeltà ai valori fondamentali della democrazia».



Rocco D'Ambrosio

Il fatto che i cattolici appaiano oggi minoritari nella politica italiana, spiega il politologo, non dovrebbe sorprendere: «È il cattolicesimo oggi ad essere minoritario nella società italiana: è inevitabile che lo sia anche nella politica». Piuttosto che inseguire velleità di una nuova centralità, la questione diventa allora culturale ed etica: «La Democrazia Cristiana ha avuto un ruolo importante nella storia del Paese, ma le condizioni storiche che la rendevano possibile non esistono più. Oggi la domanda è diversa: in che modo i cattolici possono contribuire alla vita pubblica?». Secondo D'Ambrosio, alcuni riferimenti etici condivi-

si possono ancora rappresentare un terreno comune. «La Nota del 2002 parlava di una serie di ambiti fondamentali: tutela della vita e della famiglia, libertà educativa ma anche difesa dei minori e lotta contro le nuove forme di schiavitù, promozione della pace e tutela dell'ambiente. Su queste grandi questioni i cattolici possono e debbono ritrovarsi, anche se appartengono a schieramenti politici diversi». Questo non significa eliminare le tensioni o le differenze: «Un cattolico, in qualsiasi partito si trovi, sperimenterà sempre una certa forma di disagio, perché nessun progetto politico traduce perfettamente le esigenze etiche del vangelo. Già nel 1936 don Luigi Sturzo diceva che i credenti si sarebbero sempre divisi tra una componente più conservatrice e una più sociale: il pluralismo fa insomma parte della storia del cattolicesimo politico». In alcuni casi, ricorda il docente, resta aperto anche lo spazio dell'obiezione di coscienza, quando una decisione politica entra in contrasto diretto con i principi morali fondamentali. Un altro nodo riguarda il rapporto tra cattolici e potere: in diversi contesti occi-

dentali non mancano infatti simpatie per modelli più autoritari o per leader carismatici: «La democrazia non può sopravvivere senza principi etici di riferimento, che di solito trovano espressione nelle Costituzioni. Alcuni leader populistici sembrano difendere determinati valori, ma spesso lo fanno a scapito di altri». Dietro queste simpatie, suggerisce D'Ambrosio, talvolta si nasconde «ciò che il psicanalista e filosofo Erich Fromm definiva una sorta di passione idolatrica per l'uomo o la donna forte. È la tentazione di affidarsi a qualcuno che promette di risolvere tutto, evitando la fatica della partecipazione democratica». Una scorciatoia che però non è compatibile con una cultura politica matura: «Non si deve idolatrare nessuno, neppure il Papa o i vescovi: figuriamoci i leader politici! Quando lo facciamo, stiamo cercando scorciatoie invece di impegnarci nella costruzione di una democrazia forte e sana». In questo scenario il contributo dei credenti non passa tanto dal controllo del potere politico quanto dalla testimonianza diffusa nella società. «La sfida è che le comunità cristiane siano realmente fedeli al vangelo - conclude Rocco D'Ambrosio -». Se lo sono, diventano lievito nella società: portano luce, generano responsabilità, aiutano a costruire relazioni più giuste. Anche accettando di essere minoranza».

Daniele Mont D'Arpizio

SENZA DIMORA A TREVISO: LA POSIZIONE DI "PARTECIPARE IL PRESENTE"

Perché per le persone non diventino un problema

In seguito allo sgombero avvenuto nei giorni scorsi a Treviso e alle polemiche che sono seguite, intervistiamo "Partecipare il presente", cartello che raccoglie una ventina di associazioni ed enti, tra i quali associazioni di categoria, sindacati, associazioni di volontariato.



Siamo convinti che quanto accaduto a Treviso sulle difficoltà di accoglienza ai migranti, così come accade in molti altri territori, debba portare ad evitare ogni demagogia o strumentalizzazione. La gestione dell'accoglienza e integrazione di persone straniere entrate nel nostro Paese, che sono una importante risorsa per il lavoro nelle nostre comunità, ha bisogno del contributo di tutti. Queste situazioni di difficoltà si sono ripetute più volte negli ultimi trent'anni, con motivazioni e circostanze diverse, e sappiamo che la questione rimane delicata, complessa e non ammette soluzioni facili. Non dobbiamo inoltre trascurare gli aspetti di allarme e di sicurezza che situazioni di precarietà possono indurre nella cittadinanza. È un problema di tutti, principalmente delle istituzioni, ma anche di tutte le asso-

ciazioni e organizzazioni che rappresentano le imprese, il lavoro e la società nelle sue varie espressioni. Alcestano da anni lavorando su questo tema e sono in grado di presentare esperienze, modelli di accoglienza come pure pratiche e saperi importanti per l'integrazione e la gestione di persone che arrivano nei nostri territori in condizioni spesso precarie e con vissuti a volte problematici. Il contesto in cui viviamo indica questa come una priorità, partendo dalla questione demografica. La necessità di investire in politiche che favoriscano la famiglia e la conciliazione tra lavoro e cura dei figli e delle persone non autosufficienti è fondamentale non solo per la comunità ma anche per far funzionare una economia sana. Ognuno può dare un contributo e fare la propria parte, anche per far comprendere

l'esigenza prioritaria di attrarre, in forme regolari, persone da altri Paesi e altri territori per lavorare ed integrarsi nella nostra comunità. Per parte nostra garantiamo la piena disponibilità a lavorare con le istituzioni come pure con tutte le strutture e associazioni del volontariato che in questi anni sono in prima linea nella presa in carica dei migranti e in particolare modo delle persone senza fissa dimora, senza sovrapporsi al loro lavoro. Ci impegniamo ad attivare un tavolo che possa favorire ogni forma di integrazione di saperi e conoscenze, per l'utilità del mondo economico e per un miglioramento delle condizioni di vita dei migranti e, soprattutto, per la loro dignità. Anche con l'obiettivo di informare la cittadinanza e di ridurre il disagio sociale. Questa è una lettera formale di impegno.

Partecipare il Presente

IL REPORT "ZEROARMI" ANALIZZA LE RELAZIONI DI 24 BANCHE CON LE FABBRICHE DI ARMAMENTI

Banche e armi a braccetto

Si chiama "ZeroArmi". È il report sul coinvolgimento del mondo bancario e finanziario nell'industria delle armi in Italia di cui nelle scorse settimane è stata pubblicata la seconda edizione, relativa all'anno 2025, riferita quindi ad un periodo così profondamente segnato da una retorica militarista e dal riarmo a livello globale. Realizzato da Fondazione Finanza Etica e Rete Italiana Pace/Disarmo il report è «nato per rispondere a una persistente carenza di informazioni pubbliche su un comparto ad alto impatto sociale e politico» e per «rendere più leggibili e comparabili le relazioni tra sistema bancario e industria militare, contribuendo a rafforzare la trasparenza finanziaria e la consapevolezza delle persone risparmiatrici». Il rapporto 2025 passa al vaglio i 24 più importanti gruppi bancari italiani per flusso di cassa 2023-2024, analizzati relativamente ai tre principali ambiti di interazione finanziaria con l'industria degli armamenti: partecipazioni azionarie; finanziamenti a imprese o programmi militari; servizi finanziari legati a vendita ed export di armi. Dei 24 gruppi è stata vagliata anche la «disponibilità alla trasparenza e al confronto,

considerata fin dall'avvio del progetto un fattore centrale per comprendere il grado effettivo di coinvolgimento degli istituti in un settore caratterizzato da forte opacità informativa». Inoltre un altro parametro d'analisi sono state le «policy adottate dai gruppi bancari sul settore degli armamenti, con particolare attenzione alla chiarezza dei criteri di esclusione». Con questa metodologia d'indagine il report è giunto a stilare una graduatoria a punti dei 24 gruppi bancari



italiani: più è alto il punteggio di sintesi attribuito, più alto è il livello di coinvolgimento. «I risultati - spiega il report - delineano un panorama fortemente differenziato: solo un istituto esclude in modo totale e strutturale il comparto militare, mentre una parte delle banche presenta livelli di coinvolgimento minimo. La quota più ampia degli istituti si colloca tuttavia su livelli intermedi, indicativi di un coinvolgimento non centrale ma nemmeno marginale,

con alcuni casi di esposizione significativa e un numero più ristretto di banche caratterizzate da un coinvolgimento elevato, prevalentemente gruppi di grandi dimensioni. In questo contesto, la trasparenza emerge come un elemento decisivo per una corretta lettura dei risultati e per consentire scelte consapevoli da parte di cittadini e risparmiatori». Nel dettaglio, il report attribuisce 65,6 punti a Deutsche Bank Italia, 63,8 a Santander Consumer Bank, 52,4 a Unicredit, 49,3 a Intesa San Paolo, 47,3 a Credem, 46,5 a Monte dei Paschi di Siena, e fino all'ultima posizione occupata, come era prevedibile, da Banca Etica con zero punti. È il report "ZeroArmi" consegna agli operatori del settore anche una lista di cinque "Raccomandazioni": «per rafforzare la trasparenza e la responsabilità del sistema bancario italiano nel rapporto con il settore degli armamenti»: 1. rafforzare la trasparenza come pratica strutturale; 2. adottare policy dedicate, chiare e verificabili; 3. ridurre le aree grigie di coinvolgimento; 4. rendere stabile il dialogo e l'engagement; 5. rafforzare il diritto all'informazione dei risparmiatori. FP



Redazione Online
29/04/2026

convegno

CRISTIANESIMO E DEMOCRAZIA

Il contributo cristiano all'idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo



Facoltà Teologica del Triveneto, Padova, mercoledì 29 aprile 2026

PARTICIPAZIONE GRATUITA
ISCRIZIONE ENTRO IL 22 APRILE
WWW.FTR.IT

049 664116
convegno.facolta@ftr.it



GIANFRANCO MAGLIO
giurista

Cristianesimo e democrazia: su questo binomio si svilupperà il convegno organizzato a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto mercoledì 29 aprile. Una proposta che intende approfondire questo complesso rapporto, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali. Attraverso il contributo di storici, filosofi e teologi, si indagheranno le radici di questi fraintendimenti, si analizzeranno i meccanismi di costruzione di una "religione civile" deviata e si individueranno possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.

Ad aprire i lavori, alle 9, sarà il giornalista Giampiero Gramaglia, con un intervento dal titolo "Applausi e consensi al Papa e voti a chi ne ignora le parole"; seguirà Roberto Francesco Scalon (sociologo, Università di Torino) con una riflessione su "La religione come prima istituzione politica in democrazia. Sull'incontro tra illuminismo e cristianesimo"; chiuderà la mattinata Rocco d'Ambrosio (filosofo, Pontificia Università Gregoriana) con la relazione "La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani".

Nel pomeriggio (dalle 14) ci saranno gli interventi di due docenti della Facoltà teologica del Triveneto: Stefano Dal Santo (storico), su "Lo scontro-incontro fra Chiesa e democrazia. Dal 1789 verso il XX secolo", e Gianfranco Maglio (giurista) con uno sguardo su "Il contributo cristiano all'idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo"; concluderà i lavori Bruno Bignami (teologo morale, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana), con un contributo dal titolo "Senza pensatori "la democrazia si atrofizza" (FT 169)".

La partecipazione è gratuita. Iscrizione obbligatoria entro mercoledì 22 aprile dal sito www.ftr.it (link diretto <https://bit.ly/40iqql3>). Informazioni: convegno.facolta@ftr.it - 049.8787588.

I PIÙ LETTI



ATTUALITÀ E CULTURA
VENETO: necessario cambiare il sistema delle rette nelle case di riposo per i Comuni
03/04/2026



ATTUALITÀ E CULTURA
VENETO: come si farà in futuro per l'assistenza domiciliare?
19/04/2026



CHIESA
DIOCESI: mons. Gianluigi Papa è Canonico titolare della Cattedrale
01/04/2026



ATTUALITÀ E CULTURA
DIOCESI: è morto padre Gino Pizzuto, missionario originario di Staffolo
04/04/2026

L'INFORMAZIONE LIBERA

L'AZIONE
ABBONAMENTO 2026

SOLO EDIZIONE DIGITALE € 40,00
EDIZIONE CARTACEA € 60,00
+ gratis EDIZIONE DIGITALE

Via L. Stella 4 - 31029 Vittorio Veneto (TV) - Tel. 0438 940249 - abbonamenti@lazione.it - www.lazione.it



SCARICA LA NUOVA APP



ABBONAMENTI - SHOP

L'AZIONE.it

Fondazione Dina Orsi - Settimanale L'Azione
via Jacopo Stella, 8 31029 Vittorio Veneto (TV)
tel. 0438 940249 Mail: lazione@lazione.it

IL PAPA AL PPE: "ESSERE CRISTIANI IN POLITICA NON SIGNIFICA ESSERE CONFENSIONALI"

"Il compito precipuo di ogni azione politica è quello di offrire un orizzonte ideale, poiché la politica richiede di avere uno sguardo ampio sul futuro senza il timore, quando è necessario per il bene comune, di compiere scelte difficili e anche impopolari". Lo ha detto papa Leone XIV ricevendo nel palazzo Apostolico i membri del Partito popolare europeo al Parlamento europeo, lo scorso 25 aprile. Il Papa ha salutato il presidente Manfred Weber e l'invitato speciale dell'Ue per la libertà religiosa Mairead McGuinness. Leone XIV ha ricordato ai padri fondatori Adenauer, De Gasperi e Schuman, "animati dalla loro fede personale", sottolineando che "il progetto europeo nasce certamente da una necessità pratica, ma è altrettanto intriso di un orizzonte ideale". I padri fondatori, infatti,

"consideravano i principi cristiani un fattore comune e unificante, che poteva contribuire ad archiviare lo spirito revanscista e conflittuale che aveva portato alla Seconda guerra mondiale". Il Pontefice ha messo in guardia dalle ideologie: "Qualunque ideologia distorce le idee e asservisce l'uomo al proprio progetto, mortificandone le vere aspirazioni". Per il Papa, "la presenza in mezzo alla gente e il suo coinvolgimento nel processo politico è il migliore antidoto ai populismi che ricercano solo facile consenso e agli elitismi che tendono ad agire senza consenso". Leone XIV ha invitato a un "ritorno all'analogico" nell'era del "trionfo digitale", contro "una politica spesso urlata, fatta solo di slogan, incapace di rispondere ai bisogni reali delle persone".

Cosa significa, concretamente, questo per chi si richiama nella propria azione ai valori cristiano-democratici? Si è chiesto Leone XIV. "Anzitutto riscoprire e fare propria l'eredità cristiana dalla quale provenite, senza tuttavia far venire meno «la necessaria linea di demarcazione fra la testimonianza religiosa di natura profetica - riservata alla comunità ecclesiale - e la testimonianza cristiana operante sul piano delle concrete opzioni politiche»". Dunque, "essere cristiani in politica non significa essere confessionali, ma lasciare che il Vangelo illumini le decisioni che devono essere prese, anche quelle che non sembrano raccogliere un facile consenso", ha proseguito. Il Papa ha chiesto di affrontare con "sguardo realistico" i problemi concreti: "favorire condizioni dignitose di

Udienza di Leone XIV, che ha ricordato ai padri fondatori dell'Europa: "A volte per il bene comune necessarie scelte impopolari"



lavoro che favorisca l'ingegno e la creatività delle persone di fronte ad un mercato sempre più spesso disumanizzante", "vincere la paura, apparentemente molto europea, di costituire una famiglia e di avere figli" e "affrontare le cause profonde della migrazione, avendo cura per chi soffre, ma anche tenendo conto delle reali possibilità di accoglienza e integrazione".

Leone XIV ha esortato a investire "in una libertà ancorata nella verità, che tuteli la libertà religiosa, di pensiero e di coscienza in ogni luogo e condizione umana", evitando di alimentare "un corto circuito dei diritti umani che finisce per lasciare spazio alla forza e alla sopraffazione". Per il Pontefice, occorre "ricreare un tessuto di popolo, un contatto personale fra il

ciudadino e il deputato" per "riconquistare le persone andando a incontrarle personalmente". "Essere cristiani impegnati in politica - la riflessione finale - significa investire nella libertà, non in una libertà banalizzata ridotta a piacere, ma in una libertà ancorata nella verità, che tuteli la libertà religiosa, di pensiero e di coscienza in ogni luogo e condizione umana". (R.B.)

Cattolici e democrazia

Percorso d'impegno costante

Che rapporto esiste oggi tra cattolicesimo e democrazia? E quale ruolo possono ancora avere i credenti nella vita pubblica italiana? Sono alcune delle domande al centro del convegno "Cristianesimo e democrazia", svoltosi il 29 aprile, alla Facoltà teologica del Triveneto. Tra gli interventi, quello di Rocco D'Ambrosio, presbitero della diocesi di Bari e professore ordinario di Filosofia politica alla Pontificia Università Gregoriana, oltre che autore di numerosi saggi e fondatore dell'associazione Cercasi un fine, rete di scuole di formazione sociale e politica nata nel 2002. Il titolo del suo intervento - "La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani" - parte da un dato che potrebbe sembrare scontato: "La democrazia dovrebbe essere un orizzonte acquisito da tempo - spiega -. Già Paolo VI nel 1971, nell'esortazione apostolica Octogesima adveniens, afferma chiaramente che sostenere e promuovere la democrazia è un dovere per i cattolici, con l'obbligo di partecipare alla ricerca, all'organizzazione e alla vita della società politica promuovendo un ordinamento democratico". Eppure, osserva lo studioso, a volte questo principio non sembra ancora pienamente interiorizzato nel mondo cattolico: "A mio avviso, ciò dipende, innanzitutto, da una scarsa formazione sociale e politica, sia tra i laici sia tra il clero. Spesso non si coglie che la democrazia non è una realtà statica, ma dinamica: richiede impegno e partecipazione costanti, responsabilità. Non basta dirsi democratici, bisogna rimboccarsi le maniche per costruire e difendere ogni giorno le istituzioni". A questo si aggiunge la necessità di vigilare sulle minacce che possono indebolire una società aperta e inclusiva: "Un credente dovrebbe essere particolarmente attento a fenomeni come il mancato rispetto della Costituzione, l'illega-

Convegno promosso il 29 aprile dalla Facoltà teologica del Triveneto. La riflessione di Rocco D'Ambrosio: "Sono richiesti responsabilità e pazienza"

lità diffusa, la corruzione o le derive populiste. Tutto ciò mette a rischio la qualità della convivenza civile". Il fatto che oggi non esista più un partito di riferimento unitario non significa, secondo D'Ambrosio, che debba scomparire anche il contributo dei credenti alla politica. "Non esiste più un «cattolicesimo politico», nel senso di un unico partito che raccolga la maggioranza dei credenti, ma esistono diverse formazioni politiche che nei loro statuti si richiamano al cristianesimo, e questo è un dato interessante. L'ultimo Concilio e la stessa Octogesima adveniens hanno affermato con chiarezza che la medesima fede può portare a scelte politiche differenti". L'importante è che resti fermo il riferimento ai principi, "come è stato ribadito anche nella Nota dottrinale del 2002, firmata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, sull'impegno dei cattolici in politica. Si può essere credenti a destra, a sinistra o al centro: ciò che conta è la fedeltà ai valori fondamentali della democrazia". Il fatto che i cattolici appaiano oggi minoritari nella politica italiana, spiega il politologo, non dovrebbe sorprendere: "È il cattolicesimo og-



gi ad essere minoritario nella società italiana: è inevitabile che lo sia anche nella politica". Piuttosto che inseguire velleitariamente una nuova centralità, la questione diventa, allora, culturale ed etica: "La Democrazia cristiana ha avuto un ruolo importante nella storia del Paese, ma le condizioni storiche che la rendevano possibile non esistono più. Oggi la domanda è diversa: in che modo i cattolici possono contribuire alla vita pubblica?". Secondo D'Ambrosio, alcuni riferimenti etici condivisi possono ancora rappresentare un terreno comune. "La Nota del 2002 parlava di una serie di ambiti fondamentali: tutela della vita e della famiglia, libertà educativa ma anche difesa dei minori e lotta contro le nuove forme di schiavitù, promozione della pace e tutela dell'ambiente. Su queste grandi questioni i cattolici possono e debbono ritrovarsi, anche se appartengono a schieramenti politici diversi". Questo non significa eliminare le tensioni o le differenze: "Un cattolico, in qualsiasi partito si trovi, sperimenterà sempre una certa forma di disagio, perché nessun progetto politico traduce perfettamente le esigenze etiche del Vange-

lo. Già nel 1936, don Luigi Sturzo diceva che i credenti si sarebbero sempre divisi tra una componente più conservatrice e una più sociale: il pluralismo, insomma, fa parte della storia del cattolicesimo politico". In alcuni casi, ricorda il docente, resta aperto anche lo spazio dell'obiezione di coscienza, quando una decisione politica entra in contrasto diretto con i principi morali fondamentali. Un altro nodo riguarda il rapporto tra cattolici e potere: in diversi contesti occidentali non mancano infatti simpatie per modelli più autoritari o per leader carismatici. "La democrazia non può sopravvivere senza principi etici di riferimento, che di solito trovano espressione nelle Costituzioni. Alcuni leader populistici sembrano difendere determinati valori, ma spesso lo fanno a scapito di altri". Dietro queste simpatie, suggerisce D'Ambrosio, talvolta si nasconde "ciò che lo psicanalista e filosofo Erich Fromm definiva una sorta di passione idolatrica per l'uomo o la donna forte. È la tentazione di affidarsi a qualcuno che promette di risolvere tutto, evitando la fatica della partecipazione democratica". Una scorciatoia che però non è compatibile con una cultura politica matura; "Non si deve idolatrare nessuno, neppure il Papa o i vescovi: figuriamoci i leader politici! Quando lo facciamo, stiamo cercando scorciatoie invece di impegnarci nella costruzione di una democrazia forte e sana". In questo scenario il contributo dei credenti non passa tanto dal controllo del potere politico quanto dalla testimonianza diffusa nella società. "La sfida è che le comunità cristiane siano realmente fedeli al Vangelo - conclude Rocco D'Ambrosio -. Se lo sono, diventano lievito nella società: portano luce, generano responsabilità, aiutano a costruire relazioni più giuste. Anche accettando di essere minoranza". (Daniele Mont D'Arpizio)

«In qualsiasi partito, con un po' di disagio»

Rocco D'Ambrosio: si può militare ovunque con i nostri valori e fedeli alla democrazia

di Daniele Mont d'Arpizio

Che rapporto esiste oggi tra cattolicesimo e democrazia? E quale ruolo possono ancora avere i credenti nella vita pubblica italiana? Sono alcune delle domande al centro del convegno "Cristianesimo e democrazia", in programma il 29 aprile alla Facoltà Teologica del Triveneto. Tra gli interventi attesi c'è quello di **Rocco D'Ambrosio**, presbitero della diocesi di Bari e professore ordinario di Filosofia politica presso la Pontificia Università Gregoriana, oltre che autore di numerosi saggi e fondatore dell'associazione "Cercasi un fine", rete di scuole di formazione sociale e politica nata nel 2002.

Il titolo del suo intervento - «La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani» - parte da un dato che potrebbe sembrare scontato: «La democrazia dovrebbe essere un orizzonte acquisito da tempo - spiega -. Già Paolo VI nel 1971, nell'esortazione apostolica *Octogesima adveniens*, afferma chiaramente che sostenere e promuovere la democrazia è un dovere per i cattolici, con l'obbligo di partecipare alla ricerca, all'organizzazione e alla vita della società politica promuovendo un ordinamento democratico».

Eppure, osserva lo studioso, a volte questo principio non sembra ancora pienamente interiorizzato nel mondo cattolico: «A mio avviso ciò dipende innanzitutto da una scarsa formazione sociale e politica, sia tra i laici sia tra il clero. Spesso non si coglie che la democrazia non è una realtà statica, ma dinamica: richiede impegno e partecipazione costanti, responsabilità. Non basta dirsi democratici, bisogna rimboccarsi le maniche per costruire e difendere ogni giorno le istituzioni».

A questo si aggiunge la necessità di vigilare sulle minacce che possono indebolire

Siamo in minoranza? Sì ma possiamo essere incisivi anche senza Dc

Su certe grandi questioni i cattolici in politica devono unirsi

una società aperta e inclusiva: «Un credente dovrebbe essere particolarmente attento a fenomeni come il mancato rispetto della Costituzione, l'illegalità diffusa, la corruzione o le derive populiste. Tutto ciò mette a rischio la qualità della convivenza civile».

Il fatto che oggi non esista più un partito di riferimento unitario non significa, secondo D'Ambrosio, che debba scomparire anche il contributo dei credenti alla politica. «Non esiste più un "cattolicesimo politico" nel senso di un unico partito che raccolga la maggioranza dei credenti, ma esistono diverse formazioni politiche che nei loro statuti si richiamano al cristianesimo, e questo è un dato interessante. L'ultimo Concilio e la stessa *Octogesima adveniens* hanno affermato con chiarezza che la medesima fede può portare a scelte politiche differenti».

L'importante è che resti fermo il riferimento ai principi, «come è stato ribadito anche nella Nota dottrinale del 2002, firmata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, sull'impegno dei cattolici in politica. Si può essere credenti a destra, a sinistra o al centro: ciò che conta è la fedeltà ai valori fondamentali



Rocco D'Ambrosio

della democrazia».

Il fatto che i cattolici appaiano oggi minoritari nella politica italiana, spiega il politologo, non dovrebbe sorprendere: «È il cattolicesimo oggi ad essere minoritario nella società italiana: è inevitabile che lo sia anche nella politica». Piuttosto che inseguire velleitariamente una nuova centralità, la questione diventa allora culturale ed etica: «La Democrazia cristiana ha avuto un ruolo importante nella storia del Paese, ma le condizioni storiche che la rendevano possibile non esistono più. Oggi la domanda è diversa: in che modo i cattolici possono contribuire alla vita pubblica?».

Secondo D'Ambrosio, alcuni riferimenti etici condivisi possono ancora rappresentare un terreno comune. «La Nota del 2002 parlava di una serie di ambiti fondamentali: tutela della vita e della famiglia, libertà educativa ma anche difesa dei minori e lotta contro le nuove forme di schiavitù, promozione della pace e tutela dell'ambiente. Su queste grandi questioni i cattolici possono e debbono ritrovarsi, anche se appartengono a schieramenti politici diversi».



Questo non significa eliminare le tensioni o le differenze: «Un cattolico, in qualsiasi partito si trovi, sperimenterà sempre una certa forma di disagio, perché nessun progetto politico traduce perfettamente le esigenze etiche del Vangelo. Già nel 1936 don Luigi Sturzo diceva che i credenti si sarebbero sempre divisi tra una componente più conservatrice e una più sociale: il pluralismo fa insomma parte della storia del cattolicesimo politico». In alcuni casi, ricorda il docente, resta aperto anche lo spazio dell'obiezione di co-

scienza, quando una decisione politica entra in contrasto diretto con i principi morali fondamentali.

Un altro nodo riguarda il rapporto tra cattolici e potere: in diversi contesti occidentali non mancano infatti simpatie per modelli più autoritari o per leader carismatici: «La democrazia non può sopravvivere senza principi etici di riferimento, che di solito trovano espressione nelle Costituzioni. Alcuni leader populistici sembrano difendere determinati valori, ma spesso lo fanno a scapito di altri».

Il populismo è da rigettare, la scorciatoia dell'uomo "forte" pure

Facciamo da "lievito" per costruire relazioni più giuste

Dietro queste simpatie, suggerisce D'Ambrosio, talvolta si nasconde «ciò che lo psicanalista e filosofo Erich Fromm definiva una sorta di passione idolatrica per l'uomo o la donna forte. È la tentazione di affidarsi a qualcuno che promette di risolvere tutto, evitando la fatica della partecipazione democratica». Una scorciatoia che però non è compatibile con una cultura politica matura; «Non si deve idolatrare nessuno, neppure il Papa o i Vescovi: figuriamoci i leader politici! Quando lo facciamo, stiamo cercando scorciatoie invece di impegnarci nella costruzione di una democrazia forte e sana».

In questo scenario il contributo dei credenti non passa tanto dal controllo del potere politico quanto dalla testimonianza diffusa nella società. «La sfida è che le comunità cristiane siano realmente fedeli al Vangelo - conclude Rocco D'Ambrosio -. Se lo sono, diventano lievito nella società: portano luce, generano responsabilità, aiutano a costruire relazioni più giuste. Anche accettando di essere minoranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO • ETS

DONA IL TUO 5X1000
FORMA IL FUTURO!

via del Seminario, 7 - 35122 Padova | tel. 049 664116 | ets@ftr.it | ftr.it



Formazione completa e versatile per persone che fanno la differenza nella chiesa e nella società.

Progetti di ricerca che rispondono alle esigenze emergenti e alle sfide del contesto attuale.

Nella dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale

92185700280

nel riquadro "Sostegno degli enti del terzo settore iscritti nel RUNTS"

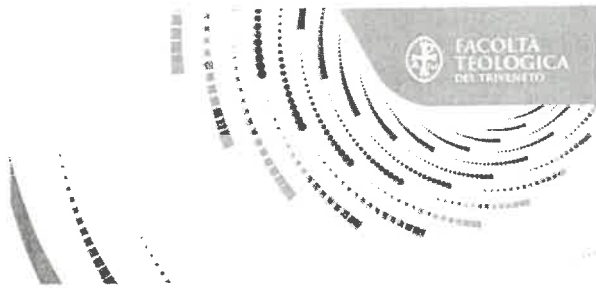
Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

mercoledì, 06 Maggio 2026

[ISTITUTO](#)[POLO FAD
BELLUNO](#)[SEGRETERIA](#)[OFFERTA
FORMATIVA](#)[ESAMI DI
GRADO](#)[FAQ](#)

cerca nel sito

Convegno Cristianesimo e democrazia. Padova, 29 aprile 2026



COMUNICATO STAMPA 13/2026

Padova, 19 marzo 2026

CONVEGNO

Cristianesimo e democrazia

*Mercoledì 29 aprile 2026**Padova, Facoltà teologica del Triveneto**Iscrizioni entro il 22 aprile*

Cristianesimo e Democrazia: su questo binomio si svilupperà il **convegno** organizzato a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto **mercoledì 29 aprile 2026**. Una proposta che intende approfondire questo complesso rapporto, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali. Attraverso il contributo di storici, filosofi e teologi, si indagheranno le radici di questi fraintendimenti, si analizzeranno i meccanismi di costruzione di una "religione civile" deviata e si individueranno possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.

Programma

Ad aprire i lavori, alle ore 9, sarà il giornalista **Giampiero Gramaglia**, con un intervento dal titolo *Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole*; seguirà **Roberto Francesco Scalon** (sociologo, Università di Torino) con una riflessione su *La religione come prima istituzione politica in democrazia. Sull'incontro tra illuminismo e cristianesimo*; chiuderà la mattinata **Rocco d'Ambrosio** (filosofo, Pontificia Università Gregoriana) con la relazione *La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani*.

Nel pomeriggio (dalle ore 14) ci saranno gli interventi di due docenti della Facoltà teologica del Triveneto: **Stefano Dal Santo** (storico), su *Lo scontro-incontro fra Chiesa e democrazia. Dal 1789 verso il XX secolo*, e **Gianfranco Maglio** (giurista) con uno sguardo su *Il contributo cristiano all'idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo*; concluderà i lavori **Bruno Bignami** (teologo morale, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana), con un contributo dal titolo *Senza pensatori "la democrazia si atrofizza" (FT 169)*.

Modalità di partecipazione

La partecipazione è gratuita.

Iscrizione obbligatoria entro mercoledì 22 aprile dal sito www.fttr.it (link diretto <https://bit.ly/40iqql3>)

Informazioni

convegno.facolta@fttr.it – 049 8787588

Treviso, 20 marzo 2026

- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

Menu

korazym.org

Cerca nel sito

[News](#)[In evidenza](#)[Dal mondo](#)[Cultura](#)[La Mente-Inforna](#)[Opinioni](#)• [Editoriali](#)• [Bussole per la fede](#)• [Vangeli festivi](#)• [Blog dell'Editore](#)

Navigation

Cristianesimo e democrazia, analisi e prospettive

6 Maggio 2026 [Cultura](#)

di Redazione



Condividi su...

Potere e pensiero, autorità e partecipazione, laicità e diritti, libertà e verità, politica ed etica, giustizia e dignità, persona e servizio, solidarietà e sussidiarietà: sono alcune delle sfaccettature del binomio che lega l'esperienza cristiana e la cultura democratica, emerse nel convegno "Cristianesimo e democrazia" proposto dalla Facoltà teologica del Triveneto a Padova il 29 aprile 2026.

Un rapporto complesso, che è stato indagato con il contributo del giornalista Giampiero Gramaglia, del sociologo Roberto Francesco Scalon, del filosofo Rocco D'Ambrosio, dello storico Stefano Dal Santo, del giurista Gianfranco Maglio e del teologo morale Bruno Bignami, che all'analisi della situazione hanno unito aperture su possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.

In apertura dei lavori, il preside della Facoltà Maurizio Girolami ha richiamato due frasi bibliche che manifestano due convinzioni tra le più antiche della novità cristiana e sulle quali dobbiamo forse ancora ripensare la presenza cristiana nelle società odierne: "Dare 'a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio', come disse Gesù, fu il primo passo per l'affermazione della laicità dello stato e di una mentalità nuova con la quale bisogna vedere il potere umano, che non trova la sua sorgente nella divinità".

Circa la democrazia, ha citato la frase dell'apostolo Paolo ('né giudeo né greco, né schiavo né libero, né uomo e donna'): "Di fronte a Cristo e al dono della sua salvezza le distinzioni di carattere etnico, sociale e sessuale non possono diventare motivi di esclusione e di marginalizzazione di alcuno. Il che vuol dire che non possono essere criteri o elementi caratterizzanti la vita cristiana i nazionalismi etnici, i tribalismi familiari e le affermazioni di superiorità di genere. Oggi si parla molto di patriarcato, ma non meno intollerabile è la volontà di eliminare la distinzione sessuale biologica".

Il giornalista Giampiero Gramaglia ha guardato all'attualità politica, osservando che "il mondo cristiano, il quale, specie dopo la seconda guerra mondiale, è stato all'avanguardia (in quello che, fino a poco tempo fa, era l'Occidente) nell'affermare i valori della democrazia, del rispetto dei diritti umani e sociali, della cooperazione internazionale, tende, oggi, in alcune sue componenti, evangeliche, ortodosse e pure cattoliche, a limitare o negare quei valori e a praticare il primato della forza sul diritto.

Sono, è vero, scelte di singoli leader, ma di leader che godono di sostegno popolare (ed in Russia anche ecclesiale) in Paesi culturalmente e religiosamente cristiani, nel mondo dagli Stati Uniti alla Russia, in Europa dalla Germania all'Italia passando per l'Ungheria".

Abbiamo vissuto buona parte del XXI secolo in un contesto in cui "applausi e consensi andavano al Papa di turno e i voti invece a chi ne ignora le parole. Nelle ultime settimane, anche il freno del rispetto per il papa è venuto meno nelle parole del presidente Usa Donald Trump e del suo vice, il convertito cattolico JD Vance".

Roberto Scalon (Università di Torino) ha portato l'indagine sul campo sociologico, con una relazione che ha avuto come filo conduttore l'attualizzazione del pensiero di Alexis De Toqueville sulla vera democrazia e sulle sue condizioni di possibilità. Nel cristianesimo, e in particolare nel cattolicesimo, la massima idealità

collettiva, l'uguaglianza, e la massima idealità individuale, la libertà, vanno a sintesi in modo insuperabile, perciò "dalla matrice teologica cattolica scaturisce una società democratica di tipo comunitario che possiamo anche, e molto più efficacemente, definire relazionale, solidale e sussidiaria (tutte parole chiave della pensiero/dottrina sociale cattolico/a)".

Rocco D'Ambrosio ha presentato un quadro della salute del sistema democratico a livello mondiale, sulla base del Democracy Index 2025 stilato dall' Economist Intelligence Unit, dove l'Italia si classifica al 37° posto su 167 Paesi, con un punteggio di 7,6 su 10, nella categoria delle 'democrazie imperfette' (flawed democracies, il gradino precedente i regimi ibridi e i regimi autoritari), con un trend negativo, perdendo posizioni rispetto all'anno precedente, con cali specifici cultura politica e nelle libertà civili, a fronte di un miglioramento nella funzionalità di governo.

bertà di stampa, negli ultimi quattro anni, è peggiorata sensibilmente. Su come i cattolici italiani possano pensare nuove strategie di testimonianza e di vento politico, ha affermato che "occorre innanzitutto sconfiggere il pregiudizio verso la politica, il 'problema' del partito, per così dire. L'etica dei cattolici in ica è al di là degli schieramenti: non esiste un partito che incarni tutto ciò in cui crediamo, ma la medesima fede cristiana può condurre a impegni in ambiti renti". I cattolici sono chiamati a lavorare per ridare un'etica, sia costituzionale che di ispirazione cristiana, al nostro paese: "Bisogna pensare alla coerenza dei ici e non all'appartenenza", ha ribadito.

tributo di taglio storico, a cura di Stefano Dal Santo, è stato un excursus nella storia della chiesa e dei suoi rapporti con la realtà della democrazia in Europa, a e dall'irruzione dei principi democratici contenuti nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789) fino alle soglie del concilio Vaticano II:

scontro-incontro avvenne in quattro fasi e su due aspetti principali: l'origine dell'autorità in democrazia (da Dio o dal popolo) e, di gran lunga più importante, la ione delle libertà democratiche e del loro fondamento. Solo con il pontificato di Giovanni XXIII e il magistero dei papi successivi si sarebbe risolta la ione della libertà religiosa, snodo centrale dei diritti dell'uomo, che la dichiarazione 'Dignitatis humanae' avrebbe fondato sulla dignità della persona umana».

na democrazia connotata alla visione cristiana ha parlato Gianfranco Maglio, toccando i concetti di persona, stato e fine dell'attività politica: "Democrazia e fattore religioso possono certamente convivere con reciproco vantaggio ed in questo ambito l'etica sociale cristiana, nonostante la forte crisi della pratica religiosa, conserva un peso importante nella coscienza civile, come riferimento valoriale e culturale.

In questo senso si può parlare di una laicità positiva o collaborativa. Se è vero che lo stato, quale superiore punto di convergenza della socialità, non può arrogarsi il possesso di alcuna verità assoluta, «esso ha tuttavia il compito di realizzare storicamente le condizioni per il bene comune e per far questo ha bisogno di un orizzonte di valori che sono poi, in ultima analisi, quelli propri delle persone umane».

Infine, don Bruno Bignami ha esortato a coltivare il pensiero per una politica generativa: "Spesso la politica preferisce i fans ai pensatori. Ma un pensiero puramente gestionale e amministrativo senza un pensiero di cultura politica è destinato a fallire. I problemi nascono quando le persone smettono di pensare. Ciò brucia alla radice ogni possibilità di speranza. L'assenza di pensiero ha come esito frasi di dura contrapposizione, slogan, atteggiamenti standard. Il nazismo si è nutrito di un pensiero infarcito di slogan semplificatori. Così è successo in molte autocratie o regimi dittatoriali. L'antidoto è coltivare il pensiero".

Il pensiero è generativo, la politica è generativa, quando fa sì che la società si rinnovi e lo faccia grazie alla partecipazione attiva delle persone, a partire degli ultimi: "Non servono leadership di persone sole al comando, perché replicano yes man e generano sudditi. In prima battuta sembra guadagnarne un decisionismo che supera la prova della velocità, ma non si attivano processi relazionali in grado di far crescere e sviluppare le comunità".

[Autorità, Cristianesimo, Democrazia, Laicità](#)

GLI EDITORIALI



Papa Leone XIV ed i richiami alla libertà contro gli abusi dei mezzi di comunicazione

5 Maggio 2026 di Simone Baroncia

"Nel tempo pasquale, come la Chiesa nascente, ritorniamo a parole di Gesù che sprigionano il loro pieno significato alla luce della sua passione, morte e risurrezione. [Leggi tutto](#) »



Papa Leone XIV e la sfida della tradizione

4 Maggio 2026 di Andrea Gagliarducci

Col tempo diventerà chiaro se la volontà del Papa sia quella di assorbire la crisi o piuttosto di affrontarla, rimuovendo gli ostacoli che creano divisione. [Leggi tutto](#) »



Un anno con Leone. Continuità e discontinuità con Francesco

3 Maggio 2026 di Fabio Cittadini

Ci stiamo ormai avvicinando ad un anno dalla elezione al soglio pontificio di Leone, dopo l'improvvisa morte di Francesco il 21 aprile 2025. Non è facile [Leggi tutto](#) »

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS | LOCAL | REGIONAL | NATIONAL | INTERNATIONAL | ARCHIVE

6 MAGGIO 2026 | HANTAVIRUS CROCIERA, LE INDAGINI SU CASI E CONTATTI TRACCIATO ANCHE VOLO SANTELENA-JOHANNESBURG

HOME | NEWS | LOCAL | REGIONAL | NATIONAL | INTERNATIONAL | ARCHIVE

Cristianesimo e democrazia, analisi e prospettive

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 30 APRILE 2026

Potere e pensiero, autorità e partecipazione, laicità e diritti, libertà e verità, politica ed etica, giustizia e dignità, persona e servizio, solidarietà e sussidiarietà: sono alcune delle sfaccettature del binomio che lega l'esperienza cristiana e la cultura democratica, emerse nel convegno "Cristianesimo e democrazia" proposto dalla Facoltà teologica del Triveneto a Padova il 29 aprile 2026. Un rapporto complesso, che è stato indagato con il contributo del giornalista Giampiero Gramaglia, del sociologo Roberto Francesco Scalon, del filosofo Rocco D'Ambrosio, dello storico Stefano Dal Santo, del giurista Gianfranco Maglio e del teologo morale Bruno Bignami, che all'analisi della situazione hanno unito aperture su possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.



Girolami: Per ripensare la presenza cristiana nella società odierna

Dare "a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio", come disse Gesù, fu il primo passo per l'affermazione della laicità dello stato e di una mentalità nuova con la quale bisogna vedere il potere umano, che non trova la sua sorgente nella divinità. A dirlo è stato il preside della Facoltà teologica del Triveneto, **Maurizio Girolami**. «In America del Nord palesemente, ma anche in altri luoghi del globo – ha affermato Girolami – i capi delle nazioni non raramente si ammantano di elementi religiosi per confermare le proprie posizioni di potere. Non di rado, purtroppo, anche gli stessi capi religiosi, pure nel cristianesimo come accade in Russia, hanno favorito la percezione sociale di un'influenza divina su chi esercita un potere politico in una nazione».

Circa la democrazia, Girolami ha citato la frase dell'apostolo Paolo: "né giudeo né greco, né schiavo né libero, né uomo e donna". «Di fronte a Cristo e al dono della sua salvezza – ha chiosato – le distinzioni di carattere etnico, sociale e sessuale non possono diventare motivi di esclusione e di marginalizzazione di alcuno. Il che vuol dire che non possono essere criteri o elementi caratterizzanti la vita cristiana i nazionalismi etnici, i tribalismi familiari e le affermazioni di superiorità di genere. Oggi si parla molto di patriarcato, ma non meno intollerabile è la volontà di eliminare la distinzione sessuale biologica».

La partecipazione giovanile inaspettata all'ultimo referendum in Italia – ma anche alle elezioni in Ungheria – ha fatto toccare con mano la passione per la vita della nazione. «C'è voglia di partecipare alla vita pubblica, a partire dalla Costituzione – ha sottolineato Girolami – che da 80 anni è la bussola e la guida delle istituzioni della Repubblica». «È inaccettabile – ha proseguito – che rappresentanti di istituzioni democratiche accolgano nel loro linguaggio volgarità, disprezzo, delegittimazione, insulti, espressioni assolutiste, tiranniche, con un linguaggio fatto di minacce di distruzione ed eliminazione, facendo perdere credibilità e nobiltà al ruolo di chi deve rappresentare una istituzione. Qualcosa nella vita democratica di un paese, evidentemente, è da rivedere». «Compito della teologia – ha concluso – è ascoltare la vita, ma anche dare gli strumenti perché la realtà sia compresa nella sua complessità, amata nella sua bontà e servita per essere feconda».

Gramaglia: Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole

«Dobbiamo purtroppo osservare che il mondo cristiano, il quale, specie dopo la seconda guerra mondiale, è stato all'avanguardia – in quello che, fino a poco tempo fa, era l'Occidente – nell'affermare i valori della democrazia, del rispetto dei diritti umani e sociali, della cooperazione internazionale, tende, oggi, in alcune sue componenti, evangeliche, ortodosse e pure cattoliche, a limitare o negare quei valori e a praticare il primato della forza sul diritto». Il giornalista **Giampiero Gramaglia** ha posto in evidenza che «sono – è vero – scelte di singoli leader, ma di leader che godono di sostegno popolare – e in Russia anche ecclesiale – in Paesi culturalmente e religiosamente cristiani, nel mondo dagli Stati Uniti alla Russia, in Europa dalla Germania all'Italia passando per l'Ungheria». Viene da pensare che il cristianesimo, «valido corroborante della democrazia e del rispetto dei diritti umani e sociali, sia ora divenuto un viatico al tramonto della democrazia, contro le parole e l'operato degli ultimi pontefici, papa Francesco e papa Leone XIV, che, anche per la loro provenienza, rappresentano istanze ben diverse del collegio cardinalizio».

Abbiamo vissuto buona parte del XXI secolo in un contesto in cui «applausi e consensi andavano al Papa di turno e i voti invece a chi ne ignora le parole. Nelle ultime settimane, – ha proseguito Gramaglia – anche il freno del rispetto per il papa è venuto meno nelle parole del presidente Usa Donald Trump e del suo vice, il convertito cattolico JD Vance, uno che ti fa pensare che le pecorelle smarrite talora è meglio se lo restano».



Padovanews Quotidiano Di Pad...
6462 follower

Segui la Pagina

Condividi



Il potere del limite. Il Festival biblico in Facoltà

PIAZZA TRAM



Festa dell'Europa a Venezia "Uno spazio di democrazia": tanti eventi dal 4 al 31 maggio 2026



IL PASSAGGIO GENERAZIONALE NELL'IMPRESA AGRICOLA – CONVENZIONE COLDIRETTI KLEROS



APPLICARE IL DECRETO 1° MAGGIO ANCHE AGLI AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO



Crisi latte, l'invito di Coldiretti Padova: Scegliete i prodotti delle nostre stalle, a Cittadella successo per formaggi e latticini 100% padovani



Piacere, Denaro!: al Teatro Verdi una serata per superare stereotipi e promuovere la parità di genere.12 maggio 2026. Ingresso gratuito su prenotazione



Mafia, colpo al clan Senese a Roma. 18 arresti per droga e tentato omicidio



Trump suspends Project Freedom, Tehran says he backtracks – Live



Iran-US tensions in the Strait of Hormuz, Trump calls them skirmishes

Il giornalista ha ricordato che nella prima metà del XX secolo i 'grandi Satana', da Hitler a Stalin, senza dimenticare Mussolini, erano leader che non ammantavano di sacralità le loro scelte. «I 'grandi Satana' di questo scorcio di XXI secolo, quelli già ricercati per crimini di guerra e contro l'umanità dalla Corte penale internazionale, come Putin e Netanyahu, e quelli che dovrebbero esserlo, come Trump e la leadership iraniana che massacrò il proprio popolo, sono invece leader che si presentano come gli 'unti del Signore', quando non si identificano loro stessi con il Messia, e che poggiano il loro potere, anche quando democraticamente conferito, sul fondamentalismo religioso delle loro basi – è vero negli Usa come in Israele».

In Europa, in Italia e in Germania, nel dopoguerra, leader cristiani come Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer hanno saldamente ancorato i loro Paesi ai valori della democrazia e i loro successori hanno mostrato adesione ai diritti dell'uomo e alla cooperazione e al diritto internazionale. «Ma non altrettanto si può dire dei loro ultimi epigoni: in Germania, la Cdu rincorre la risorta estrema-destra neo-nazista sul terreno del populismo: in Italia, la destra che si presenta con il rosario in mano predica sicurezza come alternativa alla solidarietà».

Scalon: La religione come prima istituzione democratica

Con un contributo sul terreno sociologico **Roberto Scalon** (sociologo, Università di Torino) ha proposto la tesi generale secondo cui «esiste una proporzionalità diretta tra le possibilità che una democrazia liberale si costituisca e persista stabilmente e la presenza, nella sua società civile, di una quota relativamente significativa di cristiani, e in particolare di cattolici; cioè di individui (ovvero di una comunità di individui) effettivamente animati da una semplice e profonda fede e identità cattolica e capaci, di conseguenza, di agire nella società civile e politica in modo tendenzialmente coerente rispetto a tale appartenenza».

Con un costante riferimento alla prospettiva di Alexis de Toqueville (1805-1859) nel suo studio sulla democrazia in America, Scalon ha spiegato perché la religione facilita l'uso della libertà: «La religione sottrae l'esercizio della libertà ai registri dell'arbitrio e della forza e lo iscrive nel registro veritativo e morale, orientandolo e attivandolo secondo un criterio oggettivo: usare la libertà per agire nella società promuovendo il vero, il bene e il giusto declinati in senso evangelico. Che poi è l'essenza di quella che – idealmente da papa Leone XIII (1878-1903) in poi, con riferimento alla fattispecie della società moderna – si chiama dottrina sociale della chiesa o dottrina sociale cattolica». Il cristianesimo, e soprattutto il cattolicesimo, «non solo ha una particolare affinità con la democrazia, ma costituisce anche la premessa più favorevole affinché la democrazia si affermi in una configurazione liberale. La democrazia liberale, infatti, per Tocqueville è l'unica democrazia autentica». Nel cristianesimo, e in particolare nel cattolicesimo, la massima idealità collettiva, l'uguaglianza, e la massima idealità individuale, la libertà, vanno a sintesi in modo insuperabile. Ciò fa del cristianesimo, cioè del cattolicesimo, la prima istituzione politica in America, secondo Tocqueville. «Dalla matrice teologica cattolica scaturisce una società democratica di tipo comunitario che possiamo anche, e molto più efficacemente, definire relazionale, solidale e sussidiaria (tutte parole chiave della pensiero/dottrina sociale cattolica/a)».

Considerando che la Rivoluzione francese, nelle sue intenzioni più pure e autentiche, non fa che scommettere sull'individuo che pensa la politica e lo stato come strumenti primari della responsabilità individuale ordinata al bene comune, Scalon conclude che «la vera democrazia liberale costituisca la realtà emergente che scaturisce dal superamento, ovvero dal risolversi, dell'opposizione dinamica tra Cristianesimo e Illuminismo, in forza della quale il cattolicesimo si configura come prima istituzione politica, cioè democratica. Ma attenzione: questa opposizione dinamica si risolve in tal senso se – e solo se, cioè a condizione che – gli elementi che la compongono siano il vero Cristianesimo e il vero Illuminismo».

D'Ambrosio: Abituare i cattolici a pensare politicamente

«L'Italia oggi ha una delle pratiche democratiche più critiche al mondo» ha affermato **Rocco D'Ambrosio** (filosofo, Pontificia Università Gregoriana), presentando un quadro della salute del sistema democratico, a livello internazionale e nazionale. «Secondo il Democracy Index 2025 stilato dall'Economist Intelligence Unit sullo stato della democrazia nel mondo, ci classifichiamo al 37° posto su 167 Paesi, con un punteggio di 7,6 su 10, collocandoci nella categoria delle "democrazie imperfette" (*flawed democracies*). Si tratta del gradino precedente i regimi ibridi e i regimi autoritari – ha specificato –. L'Italia ha registrato un trend negativo, perdendo posizioni rispetto all'anno precedente, con cali specifici nella cultura politica e nelle libertà civili, a fronte di un miglioramento nella funzionalità di governo. La libertà di stampa, negli ultimi quattro anni, è peggiorata sensibilmente e questo è un problema gravissimo».

Ragionando su come i cattolici italiani possano pensare nuove strategie di testimonianza e di intervento politico, D'Ambrosio ha affermato che «occorre innanzitutto sconfiggere il pregiudizio verso la politica, il "problema" del partito, per così dire. L'etica dei cattolici in politica è al di là degli schieramenti: non esiste un partito che incarni tutto ciò in cui crediamo, ma la medesima fede cristiana può condurre a impegni in ambiti differenti». I cattolici sono chiamati a lavorare per ridare un'etica, sia costituzionale che di ispirazione cristiana, al nostro paese. «Bisogna pensare alla coerenza dei politici e non all'appartenenza» ha ribadito.

Sulla base di una nota della Congregazione per la Dottrina della fede circa l'impegno e il comportamento dei cattolici in politica, sono state richiamate alcune esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili: no all'aborto e all'eutanasia; tutela dei diritti dell'embrione umano; tutela e promozione della famiglia; libertà di educazione; tutela sociale dei minori; liberazione delle vittime dalle moderne forme di schiavitù; diritto alla libertà religiosa; sviluppo per una economia al servizio delle persone e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà umana e di quello di sussidiarietà; promozione della pace; cui si aggiunge la tutela dell'ambiente promossa da papa Francesco con l'enciclica *Laudato si'*.

Allargando lo sguardo al mondo e considerando l'utilizzo dei media e dei social, D'Ambrosio ha infine evidenziato il pericolo della privatizzazione del pubblico nei campi dell'IA, dei big data, l'accesso a informazioni che vengono utilizzate per il controllo e la previsione dei comportamenti, declassando le persone a dati di consumo. A conclusione, ha ripreso il pensiero di Giuseppe Lazzati: «I valori della



Crossetto: no Italian Navy ships en route to Hormuz



Crans Montana, Tajani incontra Parmelin. Ribadita la posizione italiana



Cina, giovani di tutto il mondo scoprono l'armonia tra uomo e natura nel Sichuan



Arsenal-Athletico Madrid 1-0, Gunners in finale di Champions

libertà, della giustizia, della pace, cercano delle guide. Purtroppo ne troviamo poche, ma questo dipende dal fatto che non abbiamo abituato i cattolici a pensare politicamente».



Dal Santo: Lo scontro-incontro tra chiesa e democrazia

Un excursus nella storia della chiesa e dei suoi rapporti con la realtà della democrazia in Europa, dalla Rivoluzione francese alle soglie del Concilio vaticano II, è quanto ha offerto **Stefano Dal Santo** (storico, Facoltà teologica del Triveneto). «Lo scontro-incontro avviene su due aspetti principali: l'origine dell'autorità in democrazia (da Dio o dal popolo) e, di gran lunga più importante, la questione delle libertà democratiche e del loro fondamento» ha spiegato. La vicenda si sviluppa in quattro atti. Il primo è lo scontro e la condanna (dal 1789 per quasi tutto il XIX secolo) per l'irruzione nella storia dei principi democratici contenuti nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Le libertà moderne – *liberté, égalité, fraternité* – per papa Pio VI sono contro la verità, sono senza Dio. «Finiva in Francia, il più antico stato cristiano in Europa, la *Christianitas*, la società cristiana; i principi rivoluzionari scalcavano le fondamenta sulle quali la società cristiana aveva poggiato fino a quel momento». Il secondo atto si consuma sotto il pontificato di Leone XIII, a cavallo tra Otto e Novecento: la condanna resta, ma cambia l'approccio: si cerca di approfondire, distinguere, argomentare. «Nell'ambito politico e culturale prevale la linea della distensione e del rilancio: si cerca una strada per porsi in relazione con diversi sistemi politici».

Nel terzo snodo, dopo la Prima guerra mondiale, la condanna persiste, però si tenta di costruire un progetto alternativo di società cristiana, sulle ceneri della guerra e della società liberale. «Pio XI, fino al 1931, incoraggiato dalla firma dei Patti lateranensi, coltivò pure l'illusione di servirsi del fascismo per la costituzione di uno stato cattolico, salvo staccarsene una volta rivelatosi il volto totalitario del regime». Di qui l'ultimo atto, dagli anni Trenta al Secondo dopoguerra, che vide lo scontro con i totalitarismi (tutti), nazista, fascista e comunista e portò all'incontro (parziale) con i diritti umani, le libertà moderne, la democrazia. «Rispetto alle istanze e ai problemi insiti nella democrazia entrata nel mondo occidentale con la Rivoluzione francese, la chiesa ha attraversato molti passaggi. E altra strada ancora – ha concluso Dal Santo – avrebbe velocemente percorso da lì in poi, con il pontificato giovanneo, il Concilio Vaticano II e il magistero dei papi successivi rispetto ai problemi che su questo fronte rimanevano ancora aperti, in particolare riguardo alla libertà religiosa, snodo centrale dei diritti dell'uomo, che la dichiarazione *Dignitatis humanae* avrebbe fondato non sull'indifferentismo religioso, in opposizione alla verità, ma sulla dignità della persona umana».

Maglio: Il contributo cristiano all'idea democratica

Di una democrazia connotata alla visione cristiana ha parlato **Gianfranco Maglio** (giurista, Facoltà teologica del Triveneto), spiegando che «democrazia laica e fattore religioso possono certamente

convivere con reciproco vantaggio e in questo ambito l'etica sociale cristiana, nonostante la forte crisi della pratica religiosa, conserva un peso importante nella coscienza civile, come riferimento valoriale e culturale. E in questo senso si può parlare di una laicità positiva o collaborativa». All'interno dello stato democratico, che si ispira ai valori del dialogo e della partecipazione, si pone il cosiddetto "principio di laicità", indubbiamente di derivazione cristiana a partire dal celebre discorso di Gesù di dare a Cesare e Dio ciò che ad entrambi spetta. «Il principio di laicità distingue spazi di competenza fra la società civile e quelle religiose (tenendo conto che l'interconfessionalità è oggi, nel nostro occidente, una realtà) ma, lungi dal contrapporre radicalmente, ne auspica la collaborazione e, a riguardo, la nostra tradizione cristiana è portatrice di contenuti etici che aiutano lo stato a muoversi coerentemente con quei valori di libertà e giustizia che risultano ineludibili. Certi diritti inalienabili dell'uomo sarebbero difficilmente difendibili al di fuori di una consolidata tradizione cristiana che ha contribuito ad affermarne il carattere sacro».

Laicità e sentimento religioso, lungi dal contrapporsi, sono in realtà in un rapporto di proficua correlazione e collaborazione. «È opportuno evitare l'errore, che sovente si è fatto, di interpretare in senso ideologico il principio di laicità, ponendo in secondo piano il suo significato metodologico che consente di attuarlo all'interno di una dialettica aperta e tollerante, nel dialogo fra società civile e società religiosa, fra cittadini credenti e non credenti e fra ragione e fedi. Se è vero che lo stato, quale superiore punto di convergenza della socialità, non può arrogarsi il possesso di alcuna verità assoluta, esso ha tuttavia il compito di realizzare storicamente le condizioni per il bene comune e per far questo ha bisogno di un orizzonte di valori che sono poi, in ultima analisi, quelli propri delle persone umane». Quanto al rapporto d'implicazione, molto spesso evocato, fra laicità e processo di secolarizzazione, «occorre fare molta attenzione alle facili semplificazioni che portano ad accentuare la separazione fra ordinamento civile e società religiosa: la realtà contemporanea sembra ormai collocarsi in un'ottica che va decisamente oltre la secolarizzazione e, in tal senso, è diffuso il riferimento a una società propriamente definita post-secolare, all'interno della quale diventa fisiologico il dialogo aperto fra tutti i saperi, compresi quelli religiosi».

Bignami: Coltivare il pensiero per una politica generativa

«Spesso la politica preferisce i fans ai pensatori». Ha esordito con queste parole **Bruno Bignami** (teologo morale, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana). «Un pensiero puramente gestionale e amministrativo senza un pensiero di cultura politica è destinato a fallire – ha affermato –. I problemi nascono quando le persone smettono di pensare. Ciò brucia alla radice ogni possibilità di speranza. L'assenza di pensiero ha come esito frasi di dura contrapposizione, slogan, atteggiamenti standard. Il nazismo si è nutrito di un pensiero infarcito di slogan semplificatori. Così è successo in molte autocratie o regimi dittatoriali. L'antidoto è coltivare il pensiero». Il pensiero è generativo, la politica è generativa, quando fa sì che la società si rinnovi e lo faccia grazie alla partecipazione attiva delle persone, a partire dagli ultimi. «Non servono leadership di persone sole al comando, perché replicano yes man e generano sudditi. In prima battuta sembra guadagnarne un decisionismo che supera la prova della velocità, ma non si attivano processi relazionali in grado di far crescere e sviluppare le comunità».

Il cristianesimo deve poter chiedere alla politica di esplicitare i modelli relazionali sottostanti, di mostrare come questi impattano sugli ultimi, sulle famiglie, sulla città, sui quartieri e sui territori. Dietro la celebre affermazione di Gesù circa ciò che va dato a Cesare o a Dio, ha sottolineato Bignami, ci sta il riconoscimento dell'autorità politica e la sua contemporanea desacralizzazione. «C'è una politica che addomestica la vita ecclesiale con i beni, i privilegi e la ricchezza in cambio di una rivisitazione dell'universalismo della salvezza cristiana. Tre passaggi presenti nel magistero sociale a partire dagli anni Sessanta sono cruciali: *Pacem in terris* di Giovanni XXIII ha proposto una universalizzazione dei diritti; *Populorum progressio* di Paolo VI ha rilanciato il principio della destinazione universale dei beni come criterio di fraternità universale; *Laudato si'* di papa Francesco ha esteso la responsabilità alla cura del creato includendo un legame inclusivo con tutte le creature opera di Dio. Proprio intorno a questi temi il potere oggi ammalia e addomestica. Offre privilegi in cambio di silenzio sui diritti, sulla fraternità e sull'ecologia integrale». La chiesa non è un agente politico, ma invita i credenti alla realizzazione di una società animata dal Vangelo, segnata dalla centralità della persona, dalla valorizzazione dei suoi diritti e dal rispetto della giustizia sociale. «La chiesa non rinuncia alla collaborazione ma la consegna ai laici e la credibilità della fede cristiana si misura nello stile attraverso il quale ci si prende cura del mondo».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)



[◀ Previous post](#)

[Next post ▶](#)

La sentenza è stata depositata al Registro della sentenza del Tribunale di Padova in data 14/09/2017. Per informazioni o per richiedere il documento, si prega di scrivere a: segreteria@tribunalepadova.it

Ufficio

Sezioni del Tribunale

Triveneto

Questo sito è stato creato con il sistema di gestione dei contenuti WordPress.

Questo sito è stato creato con il sistema di gestione dei contenuti WordPress.

PADOVANNEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

6 MAGGIO 2026 | CANCRO PROSTATA, TERZA INDICAZIONE PER DAROLUTAMIDE "CURE SU MISURA"

HOME | NEWS | ARCHIVIO | AGENZIA CANTIERA

Cristianesimo e democrazia

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB | 24 FEBBRAIO 2026

CONVEGNO

Cristianesimo e Democrazia

Cristianesimo e democrazia: su questo binomio si svilupperà il **convegno** organizzato a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto **mercoledì 29 aprile 2026**. Una proposta che intende approfondire questo complesso rapporto, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali. Attraverso il contributo di storici, filosofi e teologi, si indagheranno le radici di questi fraintendimenti, si analizzeranno i meccanismi di costruzione di una "religione civile" deviata e si individueranno possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.

Scarica il volantino.

Programma

Ad aprire i lavori, alle ore 9, sarà il giornalista **Giampiero Gramaglia**, con un intervento dal titolo *Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole*; seguirà **Roberto Francesco Scalon** (sociologo, Università di Torino) con una riflessione su *La religione come prima istituzione politica in democrazia. Sull'incontro tra illuminismo e cristianesimo*; chiuderà la mattinata **Rocco d'Ambrosio** (filosofo, Pontificia Università Gregoriana) con la relazione *La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani*.

Nel pomeriggio (dalle ore 14) ci saranno gli interventi di due docenti della Facoltà teologica del Triveneto: **Stefano Dal Santo** (storico), su *Lo scontro-incontro fra Chiesa e democrazia. Dal 1789 verso il XX secolo*, e **Gianfranco Maglio** (giurista) con uno sguardo su *Il contributo cristiano all'idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo*; concluderà i lavori **Bruno Bignami** (teologo morale, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana), con un contributo dal titolo *Senza pensatori "la democrazia si atrofizza" (FT 169)*.

Modalità di partecipazione

La partecipazione è gratuita.

Iscrizione obbligatoria entro mercoledì 22 aprile dal sito www.fttr.it (link diretto <https://bit.ly/40iqql3>)

Informazioni

convegno.facolta@fttr.it – 049 8787588

(Facoltà Teologica del Triveneto)



Padovanews Quotidiano Di Pad...
6462 follower

Segui la Pagina

Condiv



Il potere del limite. Il Festival biblico in Facoltà

PIAZZA TRAM



Festa dell'Europa a Venezia "Uno spazio di democrazia": tanti eventi dal 4 al 31 maggio 2026



IL PASSAGGIO GENERAZIONALE NELL'IMPRESA AGRICOLA – CONVENZIONE COLDIRETTI KLEROS



APPLICARE IL DECRETO 1° MAGGIO ANCHE AGLI AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO



Crisi latte, l'invito di Coldiretti Padova: Scegliete i prodotti delle nostre stalle, a Cittadella il successo per formaggi e latticini 100% padovani



Piacere, Denaro! al Teatro Verdi una serata per superare stereotipi e promuovere la parità di genere. 12 maggio 2026. Ingresso gratuito su prenotazione



Mafia, colpo al clan Senese a Roma. 18 arresti per droga e



Cristianesimo e democrazia: convegno alla Facoltà teologica del Triveneto

TOPICS: Diocesi Di Padova Padova

POSTATO DA: INFORMAZIONI 21/04/2026

“**Cristianesimo e democrazia**”: su questo binomio si svilupperà il convegno organizzato a Padova, **mercoledì 29 aprile 2026**, dalla Facoltà teologica del Triveneto. Una proposta che intende approfondire questo complesso rapporto, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali. Attraverso il contributo di storici, filosofi e teologi, si indagheranno le radici di questi fraintendimenti, si analizzeranno i meccanismi di costruzione di una “religione civile” deviata e si individueranno possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.

Ad aprire i lavori, alle **ore 9.00**, sarà il giornalista **Giampiero Gramaglia**, con un intervento dal titolo “**Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole**”; seguirà **Roberto Francesco Scalon** (sociologo, Università di Torino) con una riflessione su “**La religione come prima istituzione politica in democrazia. Sull’incontro tra illuminismo e cristianesimo**”; chiuderà la mattinata **Rocco d’Ambrosio** (filosofo, Pontificia Università Gregoriana) con la relazione “**La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani**”.

Nel pomeriggio (dalle **ore 14.00**) ci saranno gli interventi di due docenti della Facoltà teologica del Triveneto: **Stefano Dal Santo** (storico), su “**Lo scontro-incontro fra Chiesa e democrazia. Dal 1789 verso il XX secolo**”, e **Gianfranco Maglio** (giurista) con uno sguardo su “**Il contributo cristiano all’idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo**”; concluderà i lavori **Bruno Bignami** (teologo morale, direttore dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana), con un contributo dal titolo “**Senza pensatori ‘la democrazia si atrofizza’**” (*Fratelli Tutti*, 169).

La partecipazione è gratuita, ma l’iscrizione è obbligatoria entro mercoledì 22 aprile sul sito www.fttr.it (link diretto <https://bit.ly/40tqjL5>).

(Diocesi di Padova)



Diventa Specialista di Massaggio Biointegrante ed esperto in Educazione al Contatto a casa e/o al lavoro!

Segui la Scuola di Formazione e Specializzazione in Educazione al Contatto

FOLLOW ON FACEBOOK

Servizio Controllo del territorio



Cade in una cavità profonda 4 metri, 88enne muore nel Veronese

Comune di Padova: presentazione del festival Anime Verdi con Duccio Demetrio

Comune di Padova: prove tecniche del Sir3, buona la prima



Presentazione “GreenFunding: il dono che fa bene all’ambiente”

WEB



Accedi
Feed dei contenuti
Feed dei commenti
WordPress.org

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[SOSTIENICI](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Cristianesimo e democrazia, analisi e prospettive

Potere e pensiero, autorità e partecipazione, laicità e diritti, libertà e verità, politica ed etica, giustizia e dignità, persona e servizio, solidarietà e sussidiarietà: sono alcune delle sfaccettature del binomio che lega l'esperienza cristiana e la cultura democratica, emerse nel convegno proposto dalla Facoltà.



Potere e pensiero, autorità e partecipazione, laicità e diritti, libertà e verità, politica ed etica, giustizia e dignità, persona e servizio, solidarietà e sussidiarietà: sono alcune delle sfaccettature del binomio che lega l'esperienza cristiana e la cultura democratica, emerse nel convegno "Cristianesimo e democrazia" proposto dalla Facoltà teologica del Triveneto a Padova il 29 aprile 2026.

Un rapporto complesso, che è stato indagato con il contributo del giornalista Giampiero Gramaglia, del sociologo Roberto Francesco Scalon, del filosofo Rocco D'Ambrosio, dello storico Stefano Dal Santo, del giurista Gianfranco Maglio e del teologo morale Bruno Bignami, che all'analisi della situazione hanno unito aperture su possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.



Girolami: Per ripensare la presenza cristiana nella società odierna

Dare "a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio", come disse Gesù, fu il primo passo per l'affermazione della laicità dello stato e di una mentalità nuova con la quale bisogna vedere il potere umano, che non trova la sua sorgente nella divinità. A dirlo è stato il preside della Facoltà teologica del Triveneto, **Maurizio Girolami**. «In America del Nord palesemente, ma anche in altri luoghi del globo – ha affermato Girolami – i capi delle nazioni non raramente si ammantano di elementi religiosi per confermare le proprie posizioni di potere. Non di rado, purtroppo, anche gli stessi capi religiosi, pure nel cristianesimo come accade in Russia, hanno favorito la percezione sociale di un'influenza divina su chi esercita un potere politico in una nazione».

Circa la democrazia, Girolami ha citato la frase dell'apostolo Paolo: "né giudeo né greco, né schiavo né libero, né uomo e donna". «Di fronte a Cristo e al dono della sua salvezza – ha chiosato – le distinzioni di carattere etnico, sociale e sessuale non possono diventare motivi di esclusione e di marginalizzazione di alcuno. Il che vuol dire che non possono essere criteri o elementi caratterizzanti la vita cristiana i nazionalismi etnici, i triba-

lismi familiari e le affermazioni di superiorità di genere. Oggi si parla molto di patriarcato, ma non meno intollerabile è la volontà di eliminare la distinzione sessuale biologica».

La partecipazione giovanile inaspettata all'ultimo referendum in Italia – ma anche alle elezioni in Ungheria – ha fatto toccare con mano la passione per la vita della nazione. «C'è voglia di partecipare alla vita pubblica, a partire dalla Costituzione – ha sottolineato Girolami – che da 80 anni è la bussola e la guida delle istituzioni della Repubblica». «È inaccettabile – ha proseguito – che rappresentanti di istituzioni democratiche accolgano nel loro linguaggio volgarità, disprezzo, delegittimazione, insulti, espressioni assolutiste, tiranniche, con un linguaggio fatto di minacce di distruzione ed eliminazione, facendo perdere credibilità e nobiltà al ruolo di chi deve rappresentare una istituzione. Qualcosa nella vita democratica di un paese, evidentemente, è da rivedere». «Compito della teologia – ha concluso – è ascoltare la vita, ma anche dare gli strumenti perché la realtà sia compresa nella sua complessità, amata nella sua bontà e servita per essere feconda».

Gramaglia: Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole

«Dobbiamo purtroppo osservare che il mondo cristiano, il quale, specie dopo la seconda guerra mondiale, è stato all'avanguardia – in quello che, fino a poco tempo fa, era l'Occidente – nell'affermare i valori della democrazia, del rispetto dei diritti umani e sociali, della cooperazione internazionale, tende, oggi, in alcune sue componenti, evangeliche, ortodosse e pure cattoliche, a limitare o negare quei valori e a praticare il primato della forza sul diritto». Il giornalista **Giampiero Gramaglia** ha posto in evidenza che «sono – è vero – scelte di singoli leader, ma di leader che godono di sostegno popolare – e in Russia anche ecclesiale – in Paesi culturalmente e religiosamente cristiani, nel mondo dagli Stati Uniti alla Russia, in Europa dalla Germania all'Italia passando per l'Ungheria». Viene da pensare che il cristianesimo, «valido corroborante della democrazia e del rispetto dei diritti umani e sociali, sia ora divenuto un viatico al tramonto della democrazia, contro le parole e l'operato degli ultimi pontefici, papa Francesco e papa Leone XIV, che, anche per la loro provenienza, rappresentano istanze ben diverse del collegio cardinalizio».

Abbiamo vissuto buona parte del XXI secolo in un contesto in cui «applausi e consensi andavano al Papa di turno e i voti invece a chi ne ignora le parole. Nelle ultime settimane, – ha proseguito Gramaglia – anche il freno del rispetto per il papa è venuto meno nelle parole del presidente Usa Donald Trump e del suo vice, il convertito cattolico JD Vance, uno che ti fa pensare che le pecorelle smarrite talora è meglio se lo restano».

Il giornalista ha ricordato che nella prima metà del XX secolo i 'grandi Satana', da Hitler a Stalin, senza dimenticare Mussolini, erano leader che non ammantavano di sacralità le loro scelte. «I 'grandi Satana' di questo scorcio di XXI secolo, quelli già ricercati per crimini di guerra e contro l'umanità dalla Corte penale internazionale, come Putin e Netanyahu, e quelli che dovrebbero esserlo, come Trump e la leadership iraniana che massacra il proprio popolo, sono invece leader che si presentano come gli 'unti del Signore', quando non si identificano loro stessi con il Messia, e che poggiano il loro potere, anche quando democraticamente conferito, sul fondamentalismo religioso delle loro basi – è vero negli Usa come in Israele».

In Europa, in Italia e in Germania, nel dopoguerra, leader cristiani come Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer hanno saldamente ancorato i loro Paesi ai valori della democrazia e i loro successori hanno mostrato adesione ai diritti dell'uomo e alla cooperazione e al diritto internazionale. «Ma non altrettanto si può dire dei loro ultimi epigoni: in Germania, la Cdu rincorre la risorta estrema-destra neo-nazista sul terreno del populismo: in Italia, la destra che si presenta con il rosario in mano predica sicurezza come alternativa alla solidarietà».

Scalon: La religione come prima istituzione democratica

Con un contributo sul terreno sociologico **Roberto Scalon** (sociologo, Università di Torino) ha proposto la tesi generale secondo cui «esiste una proporzionalità diretta tra le possibilità che una democrazia liberale si costituisca e persista stabilmente e la presenza, nella sua società civile, di una quota relativamente significativa di cristiani, e in particolare di cattolici; cioè di individui (ovvero di una comunità di individui) effettivamente animati da una semplice e profonda fede e identità cattolica e capaci, di conseguenza, di agire nella società civile e politica in modo tendenzialmente coerente rispetto a tale appartenenza».

Con un costante riferimento alla prospettiva di Alexis de Toqueville (1805-1859) nel suo studio sulla democrazia in America, Scalon ha spiegato perché la religione facilita l'uso della libertà: «La religione sottrae l'esercizio della libertà ai registri dell'arbitrio e della forza e lo iscrive nel registro veritativo e morale, orientandolo e attivandolo secondo un criterio oggettivo: usare la libertà per agire nella società promuovendo il vero, il bene e il giusto declinati in senso evangelico. Che poi è l'essenza di quella che – idealmente da papa Leone XIII (1878-1903) in poi, con riferimento alla fattispecie della società moderna – si chiama dottrina sociale della chiesa o dottrina sociale cattolica». Il cristianesimo, e soprattutto il cattolicesimo, «non solo ha una particolare affinità con la democrazia, ma costituisce anche la premessa più favorevole affinché la democrazia si affermi in una configurazione liberale. La democrazia liberale, infatti, per Tocqueville è l'unica democrazia autentica». Nel cristianesimo, e in particolare nel cattolicesimo, la massima idealità collettiva, l'uguaglianza, e la massima idealità individuale, la libertà, vanno a sintesi in modo insuperabile. Ciò fa del cristianesimo, cioè del cattolicesimo, la prima istituzione politica in America, secondo Toqueville. «Dalla matrice teologica cattolica scaturisce una società democratica di tipo comunitario che possiamo anche, e molto più efficacemente, definire relazionale, solidale e sussidiaria (tutte parole chiave della pensiero/dottrina sociale cattolico/a)».

Considerando che la Rivoluzione francese, nelle sue intenzioni più pure e autentiche, non fa che scommettere sull'individuo che pensa

la politica e lo stato come strumenti primari della responsabilità individuale ordinata al bene comune, Scalon conclude che «la vera democrazia liberale costituisca la realtà emergente che scaturisce dal superamento, ovvero dal risolversi, dell'opposizione dinamica tra Cristianesimo e Illuminismo, in forza della quale il cattolicesimo si configura come prima istituzione politica, cioè democratica. Ma attenzione: questa opposizione dinamica si risolve in tal senso se – e solo se, cioè a condizione che – gli elementi che la compongono siano il vero Cristianesimo e il vero Illuminismo».

D'Ambrosio: Abituare i cattolici a pensare politicamente

«L'Italia oggi ha una delle pratiche democratiche più critiche al mondo» ha affermato **Rocco D'Ambrosio** (filosofo, Pontificia Università Gregoriana), presentando un quadro della salute del sistema democratico, a livello internazionale e internazionale. «Secondo il Democracy Index 2025 stilato dall'Economist Intelligence Unit sullo stato della democrazia nel mondo, ci classifichiamo al 37° posto su 167 Paesi, con un punteggio di 7,6 su 10, collocandoci nella categoria delle "democrazie imperfette" (*flawed democracies*). Si tratta del gradino precedente i regimi ibridi e i regimi autoritari – ha specificato –. L'Italia ha registrato un trend negativo, perdendo posizioni rispetto all'anno precedente, con cali specifici nella cultura politica e nelle libertà civili, a fronte di un miglioramento nella funzionalità di governo. La libertà di stampa, negli ultimi quattro anni, è peggiorata sensibilmente e questo è un problema gravissimo».

Ragionando su come i cattolici italiani possano pensare nuove strategie di testimonianza e di intervento politico, D'Ambrosio ha affermato che «occorre innanzitutto sconfiggere il pregiudizio verso la politica, il "problema" del partito, per così dire. L'etica dei cattolici in politica è al di là degli schieramenti: non esiste un partito che incarni tutto ciò in cui crediamo, ma la medesima fede cristiana può condurre a impegni in ambiti differenti». I cattolici sono chiamati a lavorare per ridare un'etica, sia costituzionale che di ispirazione cristiana, al nostro paese. «Bisogna pensare alla coerenza dei politici e non all'appartenenza» ha ribadito.

Sulla base di una nota della Congregazione per la Dottrina della fede circa l'impegno e il comportamento dei cattolici in politica, sono state richiamate alcune esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili: no all'aborto e all'eutanasia; tutela dei diritti dell'embrione umano; tutela e promozione della famiglia; libertà di educazione; tutela sociale dei minori; liberazione delle vittime dalle moderne forme di schiavitù; diritto alla libertà religiosa; sviluppo per una economia al servizio delle persone e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà umana e di quello di sussidiarietà; promozione della pace; cui si aggiunge la tutela dell'ambiente promossa da papa Francesco con l'enciclica *Laudato si'*.

Allargando lo sguardo al mondo e considerando l'utilizzo dei media e dei social, D'Ambrosio ha infine evidenziato il pericolo della privatizzazione del pubblico nei campi dell'IA, dei big data, l'accesso a informazioni che vengono utilizzate per il controllo e la previsione dei comportamenti, declassando le persone a dati di consumo. A conclusione, ha ripreso il pensiero di Giuseppe Lazzati: «I valori della libertà, della giustizia, della pace, cercano delle guide. Purtroppo ne troviamo poche, ma questo dipende dal fatto che non abbiamo abituato i cattolici a pensare politicamente».



Dal Santo: Lo scontro-incontro tra chiesa e democrazia

Un excursus nella storia della chiesa e dei suoi rapporti con la realtà della democrazia in Europa, dalla Rivoluzione francese alle soglie del Concilio vaticano II, è quanto ha offerto **Stefano Dal Santo** (storico, Facoltà teologica del Triveneto). «Lo scontro-incontro avviene su due aspetti principali: l'origine dell'autorità in democrazia (da Dio o dal popolo) e, di gran lunga più importante, la questione delle libertà democratiche e del loro fondamento» ha spiegato. La vicenda si sviluppa in quattro atti. Il primo è lo scontro e la condanna (dal 1789 per quasi tutto il XIX secolo) per l'irruzione nella storia dei principi democratici contenuti nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Le libertà moderne – *liberté, égalité, fraternité* – per papa Pio VI sono contro la verità, sono senza Dio. «Finiva in Francia, il più antico stato cristiano in Europa, la *Christianitas*, la società cristiana; i principi rivoluzionari scalzavano le fondamenta sulle quali la società cristiana aveva poggiato fino a quel momento». Il secondo atto si consuma sotto il pontificato di Leone XIII, a cavallo tra Otto e Novecento: la condanna

resta, ma cambia l'approccio: si cerca di approfondire, distinguere, argomentare. «Nell'ambito politico e culturale prevale la linea della distensione e del rilancio: si cerca una strada per porsi in relazione con diversi sistemi politici».

Nel terzo snodo, dopo la Prima guerra mondiale, la condanna persiste, però si tenta di costruire un progetto alternativo di società cristiana, sulle ceneri della guerra e della società liberale. «Pio XI, fino al 1931, incoraggiato dalla firma dei Patti lateranensi, coltivò pure l'illusione di servirsi del fascismo per la costituzione di uno stato cattolico, salvo staccarsene una volta rivelatosi il volto totalitario del regime». Di qui l'ultimo atto, dagli anni Trenta al Secondo dopoguerra, che vide lo scontro con i totalitarismi (tutti), nazista, fascista e comunista e portò all'incontro (parziale) con i diritti umani, le libertà moderne, la democrazia. «Rispetto alle istanze e ai problemi insiti nella democrazia entrata nel mondo occidentale con la Rivoluzione francese, la chiesa ha attraversato molti passaggi. E altra strada ancora – ha concluso Dal Santo – avrebbe velocemente percorso da lì in poi, con il pontificato giovanneo, il Concilio Vaticano II e il magistero dei papi successivi rispetto ai problemi che su questo fronte rimanevano ancora aperti, in particolare riguardo alla libertà religiosa, snodo centrale dei diritti dell'uomo, che la dichiarazione *Dignitatis humanae* avrebbe fondato non sull'indifferentismo religioso, in opposizione alla verità, ma sulla dignità della persona umana».

Maglio: Il contributo cristiano all'idea democratica

Di una democrazia connaturata alla visione cristiana ha parlato **Gianfranco Maglio** (giurista, Facoltà teologica del Triveneto), spiegando che «democrazia laica e fattore religioso possono certamente convivere con reciproco vantaggio e in questo ambito l'etica sociale cristiana, nonostante la forte crisi della pratica religiosa, conserva un peso importante nella coscienza civile, come riferimento valoriale e culturale. E in questo senso si può parlare di una laicità positiva o collaborativa». All'interno dello stato democratico, che si ispira ai valori del dialogo e della partecipazione, si pone il cosiddetto "principio di laicità", indubbiamente di derivazione cristiana a partire dal celebre discorso di Gesù di dare a Cesare e Dio ciò che ad entrambi spetta. «Il principio di laicità distingue spazi di competenza fra la società civile e quelle religiose (tenendo conto che l'interconfessionalità è oggi, nel nostro occidente, una realtà) ma, lungi dal contrapporre radicalmente, ne auspica la collaborazione e, a riguardo, la nostra tradizione cristiana è portatrice di contenuti etici che aiutano lo stato a muoversi coerentemente con quei valori di libertà e giustizia che risultano ineludibili. Certi diritti inalienabili dell'uomo sarebbero difficilmente difendibili al di fuori di una consolidata tradizione cristiana che ha contribuito ad affermarne il carattere sacro».

Laicità e sentimento religioso, lungi dal contrapporsi, sono in realtà in un rapporto di proficua correlazione e collaborazione. «È opportuno evitare l'errore, che sovente si è fatto, di interpretare in senso ideologico il principio di laicità, ponendo in secondo piano il suo significato metodologico che consente di attuarlo all'interno di una dialettica aperta e tollerante, nel dialogo fra società civile e società religiosa, fra cittadini credenti e non credenti e fra ragione e fedi. Se è vero che lo stato, quale superiore punto di convergenza della socialità, non può arrogarsi il possesso di alcuna verità assoluta, esso ha tuttavia il compito di realizzare storicamente le condizioni per il bene comune e per far questo ha bisogno di un orizzonte di valori che sono poi, in ultima analisi, quelli propri delle persone umane». Quanto al rapporto d'implicazione, molto spesso evocato, fra laicità e processo di secolarizzazione, «occorre fare molta attenzione alle facili semplificazioni che portano ad accentuare la separazione fra ordinamento civile e società religiosa: la realtà contemporanea sembra ormai collocarsi in un'ottica che va decisamente oltre la secolarizzazione e, in tal senso, è diffuso il riferimento a una società propriamente definita post-secolare, all'interno della quale diventa fisiologico il dialogo aperto fra tutti i saperi, compresi quelli religiosi».

Bignami: Coltivare il pensiero per una politica generativa

«Spesso la politica preferisce i *fans* ai pensatori». Ha esordito con queste parole **Bruno Bignami** (teologo morale, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana). «Un pensiero puramente gestionale e amministrativo senza un pensiero di cultura politica è destinato a fallire – ha affermato –. I problemi nascono quando le persone smettono di pensare. Ciò brucia alla radice ogni possibilità di speranza. L'assenza di pensiero ha come esito frasi di dura contrapposizione, slogan, atteggiamenti standard. Il nazismo si è nutrito di un pensiero infarcito di slogan semplificatori. Così è successo in molte autocrazie o regimi dittatoriali. L'antidoto è coltivare il pensiero». Il pensiero è generativo, la politica è generativa, quando fa sì che la società si rinnovi e lo faccia grazie alla partecipazione attiva delle persone, a partire degli ultimi. «Non servono leadership di persone sole al comando, perché replicano yes man e generano sudditi. In prima battuta sembra guadagnarne un decisionismo che supera la prova della velocità, ma non si attivano processi relazionali in grado di far crescere e sviluppare le comunità».


Il cristianesimo deve poter chiedere alla politica di esplicitare i modelli relazionali sottostanti, di mostrare come questi impattano sugli ultimi, sulle famiglie, sulla città, sui quartieri e sui territori.


Dietro la celebre affermazione di Gesù circa ciò che va dato a Cesare o a Dio, ha sottolineato Bignami, ci sta il riconoscimento dell'autorità politica e la sua contemporanea desacralizzazione. «C'è una politica che addomestica la vita ecclesiale con i beni, i privilegi e la ricchezza in cambio di una rivisitazione dell'universalismo della salvezza cristiana. Tre passaggi presenti nel magistero sociale a partire dagli anni Sessanta sono cruciali: *Pacem in terris* di Giovanni XXIII ha proposto una universalizzazione dei diritti; *Populorum progressio* di Paolo VI ha rilanciato il principio della destinazione universale dei beni come criterio di fraternità universale; *Laudato si'* di papa Francesco ha esteso la responsabilità alla cura del creato includendo un legame inclusivo con tutte le creature opera di Dio. Proprio intorno a questi temi il potere oggi ammalia e addomestica. Offre privilegi in cambio di silenzio sui diritti, sulla fraternità e sull'ecologia integrale». La chiesa non è un agente politico, ma invita i credenti alla realizzazione di una società animata dal Vangelo, segnata dalla centralità della persona, dalla valorizzazione dei suoi diritti e dal rispetto della giustizia sociale. «La chiesa non rinuncia alla collaborazione ma la consegna ai laici e la credibilità della fede cristiana si misura nello stile attraverso il quale ci si prende cura del mondo».

Paola Zampieri

condividi su

Allegati alla pagina

 [20260429_092652s](#)

 [20260429_090055](#)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[SOSTIENICI](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Cristianesimo e democrazia

Padova, 29 aprile 2026. Il convegno annuale di Facoltà approfondirà il complesso rapporto fra cristianesimo e democrazia con il contributo di storici, filosofi e teologi.

CONVEGNO

Cristianesimo e Democrazia

Cristianesimo e democrazia: su questo binomio si svilupperà il **convegno** organizzato a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto **mercoledì 29 aprile** 2026. Una proposta che intende approfondire questo complesso rapporto, indagando come e perché il messaggio evangelico di accoglienza, pace, dialogo, ascolto e perdono sia stato strumentalizzato in favore di regimi che ne contraddicono i valori fondamentali. Attraverso il contributo di storici, filosofi e teologi, si indagheranno le radici di questi fraintendimenti, si analizzeranno i meccanismi di costruzione di una "religione civile" deviata e si individueranno possibili percorsi di riconciliazione tra fede autentica e partecipazione democratica.

Scarica il volantino.

Programma

Ad aprire i lavori, alle ore 9, sarà il giornalista **Giampiero Gramaglia**, con un intervento dal titolo *Applausi e consensi al papa e voti a chi ne ignora le parole*; seguirà **Roberto Francesco Scalon** (sociologo, Università di Torino) con una riflessione su *La religione come prima istituzione politica in democrazia. Sull'incontro tra illuminismo e cristianesimo*; chiuderà la mattinata **Rocco d'Ambrosio** (filosofo, Pontificia Università Gregoriana) con la relazione *La democrazia oggi: una sfida per i cattolici italiani*.

Nel pomeriggio (dalle ore 14) ci saranno gli interventi di due docenti della Facoltà teologica del Triveneto: **Stefano Dal Santo** (storico), su *Lo scontro-incontro fra Chiesa e democrazia. Dal 1789 verso il XX secolo*, e **Gianfranco Maglio** (giurista) con uno sguardo su *Il contributo cristiano all'idea democratica: persona, partecipazione e solidarismo*; concluderà i lavori **Bruno Bignami** (teologo morale, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana), con un contributo dal titolo *Senza pensatori "la democrazia si atrofizza" (FT 169)*.

Modalità di partecipazione

La partecipazione è gratuita.

Iscrizione obbligatoria entro mercoledì 22 aprile dal sito www.fttr.it (link diretto <https://bit.ly/40iqq13>)

Informazioni

convegno.facolta@fttr.it – 049 8787588